



Regione Emilia-Romagna

EDIZIONE 2020

# SPORT E MERCATO DEL LAVORO IN EMILIA-ROMAGNA



Il presente lavoro è stato realizzato nell'ambito delle attività regolate dalla convenzione tra la Regione Emilia-Romagna e ART-ER, Divisione Sviluppo Territoriale Sostenibile.

La redazione del report è stata ultimata il 30 settembre 2020.

I contenuti del presente lavoro sono liberamente riproducibili, con l'obbligo di citarne la fonte.



**Redazione a cura di**

ART-ER Attrattività Ricerca Territorio, Divisione STS

**Coordinamento**

Marco Ottolenghi, Coordinatore di progetto

**Analisi dati e redazione testi**

Stefano Botti

**Estrazione dei dati e produzione delle serie storiche annuali**

Valentina Giacomini, Matteo Michetti, Claudio Mura



**Coordinamento e Supervisione**

Regione Emilia-Romagna

Venerio Brenaggi, Responsabile Servizio destinazioni turistiche, promo-commercializzazione, sviluppo e promozione dello sport



- 1 Quadro d'insieme**
- 9 1.** Considerazioni sugli effetti della pandemia di Covid-19 sull'economia ed il settore sport
- 13 2.** Il posizionamento dello Sport italiano nel contesto europeo
- 21 3.** Lo sport e la pratica sportiva in Emilia-Romagna: un confronto tra regioni
- 26 4.** Le dimensioni strutturali del settore sport in Emilia-Romagna
- 34 5.** Dati economici del settore sportivo
- 42 6.** Attivazioni, cessazioni e saldi delle posizioni di lavoro nel settore sport



# INDICE TABELLE

- 9 Tabella 1** Stime previsionali per il 2020 Variazione % annua su valori reali
- 11 Tabella 2** Contrazione % del fatturato, valore aggiunto e unità di lavoro nel 2020 rispetto allo scenario senza Covid-19 in Emilia-Romagna
- 11 Tabella 3** Impatto a livello settoriale: Variazione % del Valore Aggiunto rispetto alla situazione pre-Covid
- 12 Tabella 4** I principali settori impattati: Variazione % del valore aggiunto rispetto alla situazione pre-Covid
- 15 Tabella 5** Occupati nel settore sportivo per sesso e Paese Membro, percentuale sul totale degli occupati e variazione percentuale anni 2011-2018
- 15 Tabella 6** Distribuzione percentuale degli occupati nel settore sportivo per classe di età e Paese Membro. Anno 2018
- 15 Tabella 7** Numero imprese e Valore aggiunto nella fabbricazione di articoli sportivi per Paese Membro. Anni 2018 e 2017 e variazioni percentuali anni 2011-2017 e 2011-2018
- 16 Tabella 8** Numero imprese, occupati e quote di imprese con più di 10 addetti operanti nel settore delle attività sportive per Paese Membro. Anno 2017 e variazione anni 2011-2017
- 17 Tabella 9** Tasso di partecipazione per attività sportiva e Paese Membro. Anno 2010
- 17 Tabella 10** Popolazione con 15 anni e più che negli ultimi 12 mesi ha svolto un'attività fisica volta a migliorare il proprio stato di salute per quintile di reddito e Paese Membro. Anno 2014
- 18 Tabella 11** Partecipazione ad eventi sportivi negli ultimi 12 mesi per livello di istruzione e Paese Membro. Anno 2015 e variazione anni 2006-2015
- 18 Tabella 12** Partecipazione ad eventi sportivi negli ultimi 12 mesi per livello di istruzione e Paese Membro. Anno 2015 e variazione anni 2006-2015
- 18 Tabella 13** Ragioni per la non partecipazione ad eventi sportivi per popolazione maggiore di 16 anni e Paese Membro. Anno 2015
- 18 Tabella 14** Spesa media familiare per acquisto di beni e servizi sportivi ed incidenza sulla spesa totale familiare per Paese Membro. Valori in Euro PPPs. Anno 2015 e variazioni 2010-2015
- 19 Tabella 15** Spesa pubblica in attività sportive e ricreative per Paese Membro. Valori in milioni di Euro correnti e quota sul PIL. Anno 2018 e variazione anni 2011-2018

- 21 **Tabella 16** Persone con più di 3 anni che svolgono attività sportiva per 100 persone con le stesse caratteristiche. Anno 2019 e variazione anni 2010-2019
- 22 **Tabella 17** Tempo medio dedicato allo sport e alle attività all'aperto dalla popolazione di 15 anni e più in un giorno medio settimanale (durata media generica in hh.mm). Anno 2013 e variazione 2008-2013
- 23 **Tabella 18** Indici di densità delle categorie di affiliazione e tesseramento delle FSN e DSA per 100.000 abitanti residenti. Anno 2017
- 24 **Tabella 19** Spesa media mensile familiare in articoli e servizi sportivi per regione. Anno 2018 e variazione 2009-2018. Dati in Euro correnti
- 24 **Tabella 20** Spesa corrente e conto capitale pro capite nello Sport e tempo libero delle Amministrazioni Comunali e Provinciali. Anno 2018 e Variazione 2009-2018. Impegni in Euro correnti.
- 27 **Tabella 21** Unità Locali ed Addetti alle Unità Locali per tipologia di settore sportivo, distribuzione percentuale e variazione percentuale. Anno 2018 e anni 2008-2018
- 29 **Tabella 22** Addetti, Unità Locali, Addetti per Unità Locale e Quota di Addetti nello Sport per provincia. Anno 2018
- 33 **Tabella 23** Addetti alle Unità Locali con addetti minori o uguali ad 1. Anno 2017
- 36 **Tabella 24** Fatturato, Valore aggiunto per categoria turistica. Valori nominali in migliaia di Euro. Anno 2018 e variazione anni 2014-2018
- 36 **Tabella 25** Fatturato, Valore aggiunto per provincia. Valori nominali in migliaia di Euro, anno 2018 e variazione anni 2014-2018
- 38 **Tabella 26** Fatturato, Valore aggiunto e rispettive variazioni percentuali anni 2008-2017, nello Sport e nel totale dell'economia regionale. Valori nominali in migliaia di Euro
- 41 **Tabella 27** Fatturato, Valore aggiunto e rispettive variazioni percentuali anni 2008-2017, nello Sport in Emilia-Romagna ed in Italia. Valori nominali in migliaia di Euro
- 43 **Tabella 28** Attivazioni, trasformazioni, cessazioni dei rapporti di lavoro e saldo per tipo di contratto nel settore Sport in Emilia-Romagna. Anno 2019, valori assoluti
- 44 **Tabella 29** Quota di attivazioni, trasformazioni, cessazioni dei rapporti di lavoro per tipo di contratto del settore Sport sul totale della Regione Emilia-Romagna. Anno 2019, valori percentuale

- 28 FIGURA 1** Variazione percentuale Addetti e Unità Locali nel settore sport e nel resto dell'economia regionale. Anni 2008-2018
- 29 FIGURA 2** Variazione percentuale Addetti e Unità Locali per tipologia di settore sportivo. Anni 2008-2018
- 30 FIGURA 3** Variazione percentuale di Addetti e Unità Locali nel Turismo nel periodo 2008-2018 per provincia
- 39 FIGURA 4** Fatturato nello Sport e nel totale dell'economia regionale. Numeri indice base 100=2008
- 40 FIGURA 5** Valore aggiunto nello Sport e nel totale dell'economia regionale. Numeri indice base 100=2008
- 41 FIGURA 6** Fatturato nello Sport in Emilia-Romagna ed in Italia. Numeri indice base 100=2008
- 41 FIGURA 7** Valore aggiunto nello Sport in Emilia-Romagna ed in Italia. Numeri indice base 100=2008
- 45 FIGURA 8** Attivazioni, cessazioni e saldo dei rapporti di lavoro dipendente, intermittente e parasubordinato nel settore Sport in Emilia-Romagna. Anni 2008-2019, valori assoluti
- 46 FIGURA 9** Saldo cumulato delle posizioni lavorative Dipendenti, Intermittenti e Parasubordinate nell'Economia Regionale e nel settore turistico. Anni 2008-2019 (base 31-12-2007=0)
- 47 FIGURA 10** Saldo cumulato delle posizioni lavorative Dipendenti, Intermittenti e Parasubordinate nel settore sport per settore. Anni 2008-2019 (base 31-12-2007=0)
- 49 FIGURA 11** Saldo cumulato delle posizioni lavorative Dipendenti, Intermittenti e Parasubordinate nel settore turistico per tipologia di contratto. Anni 2008-2019 (base 31-12-2007=0)
- 51 FIGURA 12** Saldo cumulato delle posizioni lavorative Dipendenti, Intermittenti e Parasubordinate nel settore turistico per provincia. Anni 2008-2019 (base 31-12-2007=0)



## QUADRO D'INSIEME

In tutto il mondo l'interesse per lo sport è cresciuto progressivamente dal dopoguerra e di pari passo è cresciuta la sua rilevanza economica.

Lo sport può essere considerato come un bene che fornisce ai consumatori benefici psichici e fisici e, come tutti i beni, è scambiato in un mercato ove si incontrano la domanda e l'offerta.

Questo mercato, tuttavia, ha alcune caratteristiche che lo rendono molto particolare. La domanda di sport è composita, in quanto è al tempo stesso domanda di tempo libero e di partecipazione allo sport, domanda di attrezzature, abbigliamento e calzature, di accesso alle strutture sportive e di fruizione di sport spettacolo. Se è vero che il consumatore può considerare lo sport come un qualsiasi bene dal cui consumo può derivare un'utilità psicofisica, è altrettanto vero che spesso lo sport è per molti di coloro che lo praticano un elemento fonte di reddito. Lo sport può essere, infatti, utilizzato nella "produzione di salute" la quale, a sua volta, può permettere di accrescere la produttività del lavoro ed il reddito. Lo sport può essere considerato alternativamente come un prodotto generato dalle famiglie che, combinando il tempo a propria disposizione con alcuni beni di mercato, "producono" questa particolare attività d'impiego del tempo libero.

Per quanto concerne il lato dell'offerta, lo sport viene prodotto dal complicato interagire del settore pubblico, del settore del volontariato e del settore commerciale.

I tre settori raramente si sovrappongono nella fornitura di sport. Il Governo agisce indipendentemente o coordinatamente con il settore del volontariato, fornendo sport alla collettività secondo i criteri che governano la fornitura di beni pubblici o meritori.



Il volontariato agisce in supporto del settore pubblico o indipendentemente, organizzandosi in club o associazioni, e quindi soddisfacendo la domanda di gruppi più ristretti dell'intera collettività. Il settore commerciale compete con gli altri settori nella produzione di sport, inteso come centri fitness o centri sportivi, fornendo un bene di maggior qualità ad un maggior prezzo, mentre è autonomo e totalmente dominante nella produzione di beni sportivi. Lo sport è anche spettacolo e le attività e competizioni sportive operano in questo contesto. Alla luce di tutte queste considerazioni lo sport è soggetto a regole economiche molto particolari il cui studio è sicuramente interessante, sia per poter comprendere il funzionamento del sistema economico ad esso connesso, sia per poter configurare interventi che lo sostengano e ne contrastino le distorsioni.

Per calcolare il contributo diretto e indiretto dei settori legati allo sport alla crescita economica e all'occupazione, nell'Unione Europea è stato avviato da tempo un lavoro metodologico che ha portato alla definizione di Sport di Vilnius (definita nel contesto dell'analisi economica), che utilizza un approccio in tre fasi: una "definizione statistica", che corrisponde al codice 93.1 della nomenclatura delle attività economiche NACE Rev2 (equivalente all'Ateco 2007) e riferito alle "Attività sportive", una "definizione ristretta", che include la definizione statistica e a cui si sommano tutte le attività che forniscono input allo sport, vale a dire tutti i settori che producono beni necessari per praticare lo sport ed infine, una "definizione ampia", che somma alla definizione ristretta tutte le attività per le quali lo sport è un input, come ad esempio le trasmissioni televisive, hotel che ospitano persone che fanno sport, ecc.



Questo lavoro metodologico realizzato da Eurostat è una risposta alla scarsità di statistiche ufficiali per fornire una stima complessiva di quale sia, ad esempio, il contributo dello sport alla crescita economica o, ancor più specificatamente, quanti siano, oggi, coloro che svolgono un'attività professionale legata allo sport.

Anche limitandosi all'esame delle professioni stabili e/o prevalenti, senza affrontare i temi specifici del lavoro precario, temporaneo, non esclusivo, volontario che pure nello sport hanno una diffusione enorme, per quanto riguarda la quantificazione della dimensione del mercato del lavoro dello sport, oggetto di analisi del presente rapporto, l'esercizio è ostacolato principalmente da tre fattori:

1. l'appartenenza naturale di molti mestieri legati allo sport a settori di attività che non vengono normalmente classificati come "sportivi", ma di volta in volta registrati come servizi di pubblicità, attività connesse all'informatica, consulenze alle imprese, turismo, etc. pensiamo, ad esempio, che dei 2,4 milioni di addetti nel turismo circa 160.000 lavorano nell'ambito del turismo sportivo, che incide per il 6/7% sul totale della spesa complessiva per il turismo in Italia (stime Censis Servizi, 2007)
2. la natura non esclusiva del business realizzato nello sport dalle aziende in questione
3. la presenza di condizioni di professionalizzazione e di carriera variabili, stagionali, atipiche, non comparabili con i modelli "tradizionali" di lavoro.

Lo sport, inoltre, vista la crescente e costante diversificazione dell'offerta di attività sportiva genera costantemente nuove e più numerose opportunità professionali: pensiamo, ad esempio, all'enorme crescita del settore del fitness e a tutti gli istruttori che lavorano nelle palestre italiane, insegnando le più diversificate discipline dallo spinning, al power yoga, al pilates, al crossfit, etc.

Opportunità queste che non sempre si traducono in occasioni lavorative, regolari, stabili, durature nel tempo e che, quindi, continuano a "sfuggire" a un'analisi approfondita da parte delle fonti ufficiali.

Inoltre, per poter definire la dimensione quantitativa dell'occupazione nel settore sportivo è necessario rivolgersi ad una pluralità di fonti senza tuttavia poter definire un quadro completo ed esaustivo. Nonostante i dati raccolti con un complesso lavoro di reperimento ed analisi, le zone d'ombra rimangono infatti, anche in questo rapporto, ancora numerose.

Secondo l'approccio di analisi armonizzato a livello europeo fornito da Eurostat [1], il settore sportivo Italiano nel 2018 occupa poco più di 116 mila lavoratori, pari a circa il 9% del totale degli occupati nello sport europeo. Si tratta di una quota relativamente inferiore rispetto a quella dei principali partners europei come Germania (il 20%), Spagna (il 16%) e Francia (il 14%). Se si calcola poi l'incidenza dei lavoratori nello sport sul totale degli occupati, emerge per l'Italia una minore incidenza, sia rispetto alla media europea (0,50 dell'Italia, rispetto allo 0,67 della media UE a 27), sia rispetto agli altri Stati Membri presi a confronto e, in particolare, alla Spagna, dove oltre l'1% degli occupati opera nello Sport.

Oltre ad un minor peso dell'occupazione sportiva nel mercato del lavoro italiano, dal confronto con i principali partners europei, emerge un quadro del settore sportivo nazionale che per struttura economica, partecipazione sportiva, spesa familiare e finanziamento pubblico allo sport presenta valori inferiori rispetto a quelli dei principali partners europei.

[1] Utilizzando la "definizione ampia di Vilnius", che comprende, dunque, non solo gli occupati diretti dello sport, ossia quelli che svolgono la propria attività lavorativa nei settori statisticamente definiti come sportivi, ma anche quelli indiretti, ossia quelli che operano in settori che producono beni e servizi utilizzati come input dello sport e in quelli che utilizzano lo sport come input per produrre i propri beni e servizi.

In Italia alla minore incidenza dell'occupazione sportiva sul totale degli occupati si associa infatti una dinamica occupazionale 2011-2018 più contenuta, sia rispetto alla media europea, sia rispetto agli altri paesi presi a confronto. Se si fa eccezione del settore della fabbricazione di articoli sportivi, in cui l'Italia conferma la sua tradizione manifatturiera, rappresentando circa il 15% del totale delle imprese europee e, producendo circa il 23% del valore aggiunto comunitario del settore, in aumento di circa il 60% tra il 2011 e il 2017-2018, nei servizi legati allo sport, emerge per il nostro paese una dotazione relativamente più modesta, rispetto agli altri paesi presi a confronto, sia in termini di numerosità di imprese ed occupati, che di dimensione media e trend di crescita.

Questa minore dotazione economica può essere in parte collegata ad una minore domanda di "sport" in Italia. La pratica sportiva nel nostro paese coinvolge infatti un numero minore di persone, rispetto agli altri, sia che si tratti di una semplice camminata od escursione, sia che si tratti di una effettiva pratica sportiva e, ciò, non pare essere correlato a fattori economici e/o a differenti caratteristiche socio-educative.

Se si osserva inoltre l'interesse suscitato dagli eventi sportivi, anche in questo caso, in Italia, la partecipazione a questa tipologia di eventi è minore, sia rispetto alla media europea, che degli altri paesi. Questa minore partecipazione relativa, riscontrata nel nostro paese, non pare soffrire di cause legate ad una differente composizione sociale ed in particolare all'educazione, né a motivazioni economiche o di scarsità di interesse ed offerta.

Per quanto concerne infine i consumi sportivi, le famiglie italiane destinano una quota di spesa in linea con quella registrata tra le famiglie spagnole, ma molto inferiore a quella delle famiglie tedesche, anche se il trend è in crescita in Italia più che nel resto degli altri paesi.

La minore "rilevanza" dello sport italiano se comparato con quello degli altri paesi europei emerge anche nel finanziamento pubblico allo sport che è decisamente inferiore in termini assoluti, anche se, in termini di incidenza sul Pil, è in linea con quella degli altri partners.



In questo quadro di lieve minore importanza relativa del settore sportivo nazionale rispetto a quello dei principali partners europei, lo sport in Emilia-Romagna ha una “dimensione” relativamente maggiore che nel resto del nostro paese e, per alcuni indicatori, anche rispetto alle altre principali regioni italiane (si legga paragrafo successivo).

In termini di domanda di sport, infatti, in Emilia-Romagna la pratica sportiva continuativa riguarda circa 31 persone maggiori di 3 anni su cento, rispetto ad una media nazionale di circa 27 e a quella del nord-est di 32, inoltre, tra il 2010 e il 2019, la pratica continuativa di un’attività sportiva in regione è aumentata di circa il 3% in più che nella media nazionale e con la crescita più elevata tra le regioni prese a confronto.

L’Emilia-Romagna è inoltre la regione, insieme al Piemonte, in cui si dedica la porzione maggiore di tempo allo sport e, tra il 2008 e il 2013, il tempo dedicato allo sport in regione è aumentato del 18,8%, rispetto al +3,2% della media nazionale e al +16,1% del nord-est. In termini di “dotazioni sportive”, inoltre, l’Emilia-Romagna si posiziona tra le prime regioni simili per dimensione e per caratteristiche socio-economiche del paese, dietro solo a Lombardia e Veneto. In termini, poi, di risorse destinate allo sport, le famiglie emiliano-romagnole sono quelle che, dopo la Toscana, dedicano la maggiore spesa media mensile: 27,64 euro. Questo valore è più alto sia di quello medio nazionale (23,21€), sia di quello del nord-est (26,59€), che di quello delle altre regioni italiane prese a confronto. Se si analizza inoltre il periodo che va dal 2009 al 2018, la spesa media familiare in articoli e servizi sportivi in Emilia-Romagna è aumentata del 14,2% a fronte di un calo di poco meno del 6% della media nazionale. Anche per quanto riguarda le risorse pubbliche destinate allo sport, la posizione dell’Emilia-Romagna spicca tra le regioni prese a confronto e rispetto alla media nazionale. La spesa corrente complessiva di Province e Comuni emiliano-romagnoli ammonta a 16€ pro capite rispetto agli 11€ della media nazionale, mentre quella in conto capitale ammonta a 11€ pro capite rispetto ai quasi 10€ della media. Se si fa eccezione per il Veneto, l’Emilia-Romagna è la regione che più dedica risorse pubbliche allo sport.



Per quanto riguarda la “dimensione economica” del settore sportivo regionale questo rappresenta lo 0,6% del totale delle Unità Locali e, lo 0,4% del totale degli addetti e produce circa l'1,3% del valore aggiunto regionale. Poco più del 25% degli addetti è occupato nei servizi di gestione degli impianti sportivi, il 19% nei Club, mentre il 15,2% è occupato nelle attività di gestione di palestre e strutture per fitness e body-building. La dimensione economica del settore sportivo tra il 2008 e il 2018, è aumentata in misura decisamente superiore del resto dell'economia regionale, sia che si considerino le unità locali (+57,9% rispetto al -5,3% del resto dell'economia regionale), sia che si considerino gli addetti (+69,6%, rispetto al +1% del resto dell'economia).

A questa forte crescita dei valori economici del settore sportivo registrati nell'ultimo decennio ha corrisposto una dinamica occupazionale del lavoro dipendente positiva seppur di minor intensità.

Tra il 2008 e il 2019 delle oltre 125 mila posizioni di lavoro create dall'economia regionale, 2.637 sono state create nello Sport. Nella prima (biennio 2009-2010) e nella seconda fase recessiva (triennio 2012-2014) il saldo cumulato di posizioni di lavoro create nel settore è risultato positivo (+526 posizioni nel 2010 e +908 circa nel 2014) a fronte di una perdita registrata nell'intera economia regionale rispetto al dato del 2008 di oltre 9 mila posizioni di lavoro nel 2010 e di poco meno di 45 mila unità nel 2014.

Questo restituisce da un lato, un andamento anticiclico del settore sportivo regionale, dall'altro una dinamica di lungo periodo più stabile rispetto al resto dell'economia emiliano-romagnola. A questi dati relativi al lavoro dipendente nello sport si devono aggiungere numeri ben più rilevanti riferiti a tutte quelle professionalità dello sport che vengono fornite o attraverso attività libero professionale o mediante forma volontaria o tramite contratti dello sport che non rientrano nelle statistiche amministrative rilevabili attraverso le comunicazioni obbligatorie trasmesse ai Centri per l'Impiego regionali e che raccolgono solo i dati relativi al lavoro dipendente e parasubordinato.

Per fornire una stima dell'incidenza delle attività libero professionali sul totale degli addetti allo sport, attraverso una selezione operata interrogando l'archivio ASIA-Istat si è pervenuti a stimare circa un migliaio di addetti che devono essere sommati ai quasi 7.700 addetti enumerati dalle statistiche ufficiali. A questi dovrebbero essere aggiunti tutti gli operatori che prestano la propria attività lavorativa in forma volontaria in enti ed associazioni senza fini di lucro che vengono analizzati da Istat nel censimento del no-profit e i cui dati risalgono al 2011 e pertanto non possono essere qui conteggiati.

Rispetto a questa "fotografia" del sistema sportivo emiliano-romagnolo, tuttavia, la pandemia di Covid-19 che sta affliggendo l'intero pianeta richiede di valutare queste informazioni alla luce degli effetti che questo shock avrà sul sistema economico ed in particolare sul settore sportivo regionale.

Secondo le sue ultime proiezioni di giugno 2020, Prometeia prevede che nel corso del 2020, l'impatto della pandemia di Covid-19 sul complesso dell'economia romagnola si aggiri nell'ordine di 1,2 miliardi di € di valore aggiunto e di circa 173 mila unità di lavoro in meno rispetto all'andamento dell'economia ipotizzato in assenza del "fenomeno Covid". Ciò significa che, rispetto ad un ipotetico andamento dell'economia regionale in assenza della pandemia, il valore aggiunto e l'occupazione regionale subiranno un impatto di circa 1,2 miliardi di euro e di 173 mila unità di lavoro in meno.

Per quanto riguarda l'impatto del Covid-19 sul settore sportivo [2], nel complesso, Prometeia stima un impatto di circa 144 milioni di € di valore aggiunto e una perdita di 3 mila unità di lavoro rispetto a quanto il settore avrebbe generato se non si fosse verificata la pandemia.

[2] In questo caso si fa riferimento al codice Ateco 2007 93 - Attività sportive, di intrattenimento e di divertimento che comprende quindi, oltre allo sport, anche le imprese dei settori dell'intrattenimento e divertimento.



# 1. CONSIDERAZIONI SUGLI EFFETTI DELLA PANDEMIA DI COVID-19 SULL'ECONOMIA E IL SETTORE SPORT

In una situazione in continua evoluzione, nel momento in cui si scrive [3], l'ingresso dell'Italia nella cosiddetta "Fase 3" avviene in un contesto internazionale ancora fortemente gravato dall'evoluzione della pandemia, con il numero di contagi mondiali che si è attestato oltre i 7,5 milioni.

Il nostro paese, pur essendo uscito dal periodo maggiormente critico dell'emergenza sanitaria, è stato uno dei più severamente colpiti dal Covid-19 e l'Emilia-Romagna risulta una delle regioni con la maggiore diffusione del virus, contando oltre 30 mila casi su un totale nazionale di oltre 250.000 unità. Le misure straordinarie adottate dal governo per contenere e limitare l'evoluzione epidemica hanno inevitabilmente messo a dura prova la tenuta del tessuto socioeconomico dei territori, le cui conseguenze si iniziano ad osservare nei principali indicatori statistici.

Nel primo trimestre del 2020 ISTAT ha stimato una contrazione del PIL italiano pari al -5,3% rispetto al trimestre precedente e, l'ultimo dato della produzione industriale di aprile, vede un crollo del -42% tendenziale.

Alla luce di un quadro in peggioramento rispetto allo scenario formulato in marzo, tra fine maggio e inizio giugno, Prometeia ha rivisto al ribasso le stime previsionali per il 2020 [4], attestando al -8,5% la caduta del PIL nazionale (dal -6,5% stimato ad aprile) e al -8,6% per l'Emilia-Romagna (dal -7,0% stimato ad aprile).

	Emilia-Romagna	Italia
PIL	-8,7	-8,5
Valore aggiunto	-8,8	-8,5
Unità di lavoro	-5,7	-5,4

**TABELLA 1** STIME PREVISIONALI PER IL 2020, VARIAZIONE % ANNUA SU VALORI REALI  
*Fonte: Prometeia, Scenari per le economie locali (maggio 2020)*

[3] I dati sono riferiti ad agosto 2020.

[4] Prometeia, Scenari per le economie locali, maggio 2020.



In concomitanza con l'aggiornamento degli scenari previsionali di giugno testé presentati, l'Istituto bolognese ha aggiornato anche la sua stima preliminare degli effetti (diretti, indiretti e indotti) sul sistema economico regionale a seguito della caduta della domanda finale derivante dalle misure restrittive al movimento della popolazione, dalla chiusura e limitazione delle attività economiche produttive e dagli effetti indotti sull'intero sistema economico.

Non si tratta della previsione sull'andamento del 2020 (come nel caso di quella presentata nella precedente tabella), ma di simulazioni che forniscono alcune valutazioni su quali potrebbero essere gli impatti se avessero luogo certi fenomeni (what if analysis).

La valutazione dell'impatto del Covid-19 si svolge, dunque, rispetto a uno scenario ipotetico senza Covid-19, nel senso che stima l'effetto composto della mancata crescita potenziale sul 2020 (in assenza dell'evento Covid-19) e della contrazione conseguente al verificarsi dell'evento stesso.

Attraverso il modello input-output regionale, in particolare attraverso il canale del reddito delle famiglie, Prometeia ha stimato le reazioni del sistema economico regionale ad una caduta della domanda finale derivante dalle misure restrittive al movimento della popolazione, dalla chiusura e limitazione delle attività economiche produttive e dagli effetti indotti. La revisione delle stime d'impatto elaborate in giugno parte dalla quantificazione delle chiusure durante la fase del lockdown, rivelatasi più lunga di quanto inizialmente ipotizzato nella release di aprile, e da un recupero meno brillante rispetto alle attese, specialmente in alcuni settori dei servizi.

Lo scenario aggiornato ipotizza un calo della domanda a livello regionale (consumi + investimenti + export) pari a -10,6% rispetto ad uno scenario senza Covid-19.

Tale contrazione determinerebbe una severa battuta d'arresto delle attività regionali, in quanto produzione, valore aggiunto ed occupazione potrebbero diminuire rispettivamente del -10,1%, del -9,0% e del -8,6% rispetto alla situazione di partenza. Si tratterebbe di una perdita di oltre 12 miliardi di euro di valore aggiunto e di oltre 173 mila unità di lavoro.

	Effetti diretti, indiretti e indotti	
	Valori assoluti	Var. %
Fatturato (milioni di euro)	-30.081	-10,10%
Valore aggiunto (milioni di euro)	-12.166	-9,00%
Unità di lavoro (migliaia di unità)	-173	-8,60%

**TABELLA 2** CONTRAZIONE % DEL FATTURATO, VALORE AGGIUNTO E UNITÀ DI LAVORO NEL 2020 RISPETTO ALLO SCENARIO SENZA COVID-19 IN EMILIA-ROMAGNA

Fonte: Elaborazioni ART-ER su dati Prometeia, Scenari per le economie locali (maggio 2020)

A livello di macro settore, l'industria manifatturiera potrebbe subire una contrazione del valore aggiunto pari a -13,9% rispetto al pre-Covid (con una perdita di 4,4 miliardi di euro circa). Di poco inferiore al 10% la variazione negativa nelle Costruzioni. Il Commercio, che nel complesso potrebbe contrarsi del 7,6%, presenta situazioni molto variegate al suo interno.

	Var. assoluta (milioni di euro)	Var. %
Agricoltura, silvicoltura e pesca	-146,4	-4,30%
Manifattura	-4.397,00	-13,90%
Altre industrie	-212,2	-7,00%
Costruzioni	-561,6	-9,70%
Commercio	-1.140,60	-7,60%
Trasporti e logistica	-945,1	-13,10%
Servizi di alloggio e ristorazione	-1.074,60	-23,50%
Altri servizi	-3.688,60	-5,80%
<b>Economia totale</b>	<b>-12.166,10</b>	<b>-9,00%</b>

**TABELLA 3** IMPATTO A LIVELLO SETTORIALE: VARIAZIONE % DEL VALORE AGGIUNTO RISPETTO ALLA SITUAZIONE PRE-COVID

Fonte: Elaborazioni ART-ER su dati Prometeia, Scenari per le economie locali (maggio 2020)

I settori maggiormente impattati dallo shock risultano essere quelli delle attività di produzione di mezzi di trasporto (autoveicoli -24,3% e altri -30,6%), dei servizi artistico-culturali e di intrattenimento (-28,8%), dei servizi sportivi (-24,5%), dei servizi di alloggio e ristorazione (-23,5%), e degli altri servizi personali (-19,2%); ben oltre la doppia cifra anche la contrazione per molta della manifattura, dalla metallurgia all'informatica, al legno e alla carta. Gli unici settori che potrebbero vedere un'espansione della produzione nell'anno in corso sono, coerentemente con il quadro di emergenza sanitaria, l'industria farmaceutica (+4%) e i servizi sanitari (+1,6%).

	Var. % valore aggiunto
Fabbricazione di altri mezzi di trasporto	-30,60%
Attività creative, artistiche e d'intrattenimento; attività di biblioteche, archivi, musei e altre attività culturali; attività riguardanti scommesse e case da gioco	-28,80%
Attività dei servizi delle agenzie di viaggio, dei tour <u>operator</u> e servizi di prenotazione e attività correlate	-28,50%
Attività sportive, di intrattenimento e di divertimento	-24,50%
Fabbricazione di autoveicoli, rimorchi e semirimorchi	-24,30%
Servizi di alloggio; attività di servizi di ristorazione	-23,50%
Altre attività di servizi personali	-19,20%
Industrie tessili, confezione di articoli di abbigliamento e di articoli in pelle e simili	-18,30%
Attività di noleggio e leasing	-17,60%
Commercio all'ingrosso e al dettaglio e riparazione di autoveicoli e motocicli	-17,30%
Fabbricazione di macchinari e apparecchiature <u>n.c.a.</u>	-16,50%
Attività metallurgiche	-15,90%
Fabbricazione di prodotti in metallo, esclusi macchinari e attrezzature	-15,80%
Trasporti marittimi e per vie d'acqua	-14,90%
Fabbricazione di mobili; altre industrie manifatturiere	-14,60%

**TABELLA 4** PRINCIPALI SETTORI IMPATTATI: VARIAZIONE % DEL VALORE AGGIUNTO RISPETTO ALLA SITUAZIONE PRE-COVID

*Fonte: Elaborazioni ART-ER su dati Prometeia, Scenari per le economie locali (maggio 2020)*

Nel caso del settore sportivo al calo previsto dall'Istituto bolognese del 24,5% corrisponderebbe quindi una perdita di circa 144 milioni di euro e 3.400 unità di lavoro rispetto alla traiettoria prevista in assenza della pandemia di Covid-19.



## 2. IL POSIZIONAMENTO DELLO SPORT ITALIANO NEL CONTESTO EUROPEO

La comunità scientifica è ormai concorde sul fatto che la pratica di attività sportive e fisiche è vantaggiosa non solo per gli individui, ma anche per la società e l'economia, sia direttamente che indirettamente. A livello europeo il crescente impatto economico e sociale dello sport gli ha assicurato un posto importante nelle strategie e nei programmi dell'UE e numerosi sono gli studi che hanno contribuito a fornire una misura del contributo dello sport alla crescita economica e dell'occupazione all'interno della Comunità Europea.

Da uno dei più recenti e completi lavori pubblicati dalla Commissione Europea [5] emerge come gli effetti diretti dello sport, uniti ai suoi effetti moltiplicatori (indiretti e indotti), rappresentano il 2,98% (294,36 miliardi di euro nel 2005) del valore aggiunto complessivo nell'UE. Inoltre per l'UE nel suo complesso, il contributo dell'occupazione legata allo sport all'occupazione totale è del 2,12%.

[5] Study on the Contribution of Sport to Economic Growth and Employment”, Commissione Europea - DG Educazione e Cultura, 2012.



Per calcolare il contributo diretto ed indiretto dei settori legati allo sport alla crescita economica e dell'occupazione in maniera armonizzata nell'UE è stato avviato un lungo lavoro metodologico che ha portato alla definizione di Vilnius (definita nel contesto dell'analisi economica), che utilizza un approccio in tre fasi: una "definizione statistica", che corrisponde al codice 93.1 della nomenclatura delle attività economiche NACE Rev2 (equivalente all'Ateco 2007) e riferito alle "Attività sportive", una "definizione ristretta", che include la definizione statistica a cui si sommano tutte le attività che forniscono input allo sport, vale a dire tutti i settori che producono beni necessari per praticare lo sport ed, infine, una "definizione ampia", che somma alla definizione ristretta tutte le attività per le quali lo sport è un input, come trasmissioni televisive, hotel che ospitano persone che fanno sport, ecc [6].

Secondo questo approccio di analisi armonizzato a livello europeo, il settore sportivo italiano nel 2018 occupa poco più di 116 mila lavoratori, pari a circa il 9% del totale degli occupati nello sport europeo [7], rispetto a quasi il 20% della Germania, il 16% della Spagna e circa il 14% della Francia.

Se si calcola poi l'incidenza dei lavoratori nello sport sul totale degli occupati, emerge per l'Italia una minore incidenza, sia rispetto alla media europea (0,50 dell'Italia rispetto allo 0,67 della media UE a 27), sia rispetto agli altri Stati Membri presi a confronto ed in particolare alla Spagna, dove oltre l'1% degli occupati opera nello Sport.

In Italia, ad una minore incidenza dell'occupazione sportiva sul totale degli occupati, si associa, inoltre, una dinamica 2011-2018 più contenuta sia rispetto alla media europea, sia rispetto agli altri Paesi presi a confronto con l'eccezione della Francia.

[6] Per una maggiore comprensione degli effetti che l'utilizzo di tale definizione hanno sulle analisi economiche relative al settore sportivo è necessario ricordare che i risultati dello "Study on the Contribution of Sport to Economic Growth and Employment" commissionato dalla Commissione Europea – DG Educazione e Cultura e, realizzato nel 2011-2012, mostrano che, nel 2005, la quota del valore aggiunto relativo allo sport rispetto al valore aggiunto totale dell'UE è dell'1,13% per la definizione ristretta e, dell'1,76% per la definizione ampia di sport. La quota di quello che è generalmente noto come il settore sportivo organizzato (club sportivi, impianti sportivi pubblici, organizzatori di eventi sportivi) e che si riflette nella definizione statistica è invece dello 0,28%. Pertanto la quota reale dello sport in termini di produzione e reddito è circa sei volte superiore a quella riportata nelle statistiche ufficiali. Per una maggiore disamina della metodologia Eurostat e delle fonti di dati si veda la nota metodologica.

[7] L'analisi del posizionamento del settore sportivo italiano nel contesto europeo è di seguito realizzato attraverso i dati prodotti da Eurostat e prende come riferimento la media dei 27 paesi membri e alcuni tra i principali partner quali Germania, Francia e Spagna. Le statistiche di seguito presentate fanno riferimento alla definizione di sport di Vilnius nella accezione "ampia"

	Occupati anno 2018			% del totale occupati anno 2018			Variazione percentuale anni 2011-2018		
	M	F	T	M	F	T	M	F	T
UE - 27	718.800	601.500	1.320.300	0,68	0,67	0,67	23,3%	12,3%	18,0%
Germania	121.500	133.300	254.800	0,54	0,68	0,61	49,4%	44,9%	47,0%
Spagna	122.900	88.500	211.400	1,17	1,01	1,09	34,5%	55,5%	42,5%
Francia	112.100	71.400	183.600	0,81	0,55	0,69	-7,4%	-54,8%	-34,2%
Italia	69.000	47.600	116.600	0,51	0,49	0,50	7,5%	17,2%	11,3%

**TABELLA 5** OCCUPATI NEL SETTORE SPORTIVO PER SESSO E PAESE MEMBRO, PERCENTUALE SUL TOTALE DEGLI OCCUPATI E VARIAZIONE PERCENTUALE, ANNI 2011-2018  
**Fonte:** Eurostat, Sport Statistics

Gli occupati nel settore sportivo italiano sono concentrati nelle classi centrali di età: sono infatti oltre il 67% gli occupati con età compresa tra i 30 e i 64 anni, rispetto ad una media UE del 63% circa. Relativamente minore, di conseguenza, la quota di occupati nelle classi più giovani ed anziane di età.

	Totale	15-29 anni	30-64 anni	> 65 anni
UE - 27	100,0%	34,3%	62,7%	3,0%
Germania	100,0%	31,5%	63,5%	4,9%
Spagna	100,0%	36,8%	62,6%	0,5%
Francia	100,0%	29,8%	66,1%	4,1%
Italia	100,0%	30,5%	67,3%	2,1%

**TABELLA 6** DISTRIBUZIONE PERCENTUALE DEGLI OCCUPATI NEL SETTORE SPORTIVO PER CLASSE DI ETÀ E PAESE MEMBRO, ANNO 2018  
**Fonte:** Eurostat, Sport Statistics

Con 621 imprese che si dedicano alla fabbricazione di articoli sportivi l'Italia conferma la sua tradizione manifatturiera anche nei prodotti legati al settore sportivo, rappresentando circa il 15% del totale delle imprese europee e, producendo circa il 23% del valore aggiunto comunitario di settore. Si tratta dei valori più alti tra quelli espressi dai paesi presi a confronto. Se si osserva inoltre la dinamica tra il 2011 e il 2017-2018, si può osservare che, in Italia, a fronte di una contrazione dell'1,3% del numero di imprese di fabbricazione di articoli sportivi, il valore aggiunto è cresciuto di circa il 60%, valore massimo tra i paesi membri presi a confronto e quasi il triplo della media UE.

	Numero Imprese	Variazione	Valore aggiunto	Variazione
	2018 <sup>(a)</sup>	Numero imprese 2011-2018 <sup>(b)</sup>	2017	Valore aggiunto 2011-2017 <sup>(c)</sup>
UE - 27	4100	7,6%	1860,2	21,4%
Germania	347	4,2%	346,9	12,2%
Spagna	266	66,3%	65,3	-18,1%
Francia	622	32,1%	318,2	9,9%
Italia	621	-1,3%	429,5	59,7%

(a) dati UE-27 anno 2016, dati Italia anno 2017

(b) dati UE-27 variazione anni 2016-2011, dati Italia variazione anni 2017-2011

(c) dati in milioni di Euro correnti

**TABELLA 7** NUMERO IMPRESE E VALORE AGGIUNTO NELLA FABBRICAZIONE DI ARTICOLI SPORTIVI PER PAESE MEMBRO. ANNI 2018 E 2017 E VARIAZIONI PERCENTUALI ANNI 2011-2017 E 2011-2018

**Fonte:** Eurostat, Sport Statistics

Se si analizza invece la struttura economica dei servizi legati allo sport e quindi alle attività sportive relative alla gestione di impianti sportivi, palestre, club e a quelle di enti ed organizzazioni sportive anche di promozione di eventi connessi allo sport (che fanno riferimento alla “definizione statistica” di Vilnius, ossia la parte più strettamente connessa con lo sport), emerge per il nostro paese una dotazione relativamente più modesta rispetto agli altri paesi presi a confronto, sia in termini di numerosità di imprese ed occupati, che di dimensione media e trend di crescita.

L’Italia, infatti oltre a presentare un numero di imprese ed occupati relativamente più contenuto rispetto ai partners europei è quella che presenta la quota minore di imprese e di occupati in imprese con più di 10 addetti. Se poi si osserva il periodo che va dal 2011 al 2017, si può notare come, sia l’occupazione, che il numero di imprese nei settori sportivi sia cresciuta in misura minore in Italia che nel resto degli altri Paesi.

	Totale Imprese	Quota Imprese > 10 addetti	Totale Occupati	Quota occupati in Imprese > 10 addetti	Variazione Imprese 2017-2011	Variazione Addetti 2011-2017
UE - 27	Nd	Nd	Nd	Nd	Nd	Nd
Germania	44.257	11,5%	257.048	60,0%	12,2%	75,6%
Spagna	35.081	8,4%	167.718	65,6%	20,1%	31,8%
Francia	66.286	1,6%	136.850	35,8%	89,6%	47,3%
Italia	30.355	4,0%	89.050	38,0%	5,7%	3,8%

**TABELLA 8** NUMERO IMPRESE, OCCUPATI E QUOTE DI IMPRESE CON PIÙ DI 10 ADDETTI OPERANTI NEL SETTORE DELLE ATTIVITÀ SPORTIVE PER PAESE MEMBRO. ANNO 2017 E VARIAZIONE ANNI 2011-2017

Fonte: Eurostat, Sport Statistics

Questa minore dotazione economica in Italia può essere in parte collegata ad una minore domanda di attività sportive rispetto agli altri paesi. Nonostante i dati facciano riferimento ad un orizzonte temporale ad oggi lontano, da questi si evince che rispetto agli altri partners europei la pratica sportiva in Italia coinvolge un numero minore di persone, sia che si tratti di una semplice camminata od escursione, sia che si tratti di una effettiva pratica sportiva.



	Camminata ed escursionismo	Sport e attività all'aperto ad eccezione della camminata ed escursionismo
Germania	12,8	19,3
Spagna	30,6	12
Francia	15	10,7
Italia	22,1	9,6

**TABELLA 9** TASSO DI PARTECIPAZIONE PER ATTIVITÀ SPORTIVA E PAESE MEMBRO. ANNO 2010

Fonte: Eurostat, Sport Statistics

La minore partecipazione alle attività sportive non pare essere legata a fattori di tipo economico. Se si analizzano infatti i dati relativi alla partecipazione ad attività fisiche volte al miglioramento del proprio stato di salute, in relazione alla popolazione italiana con più di 15 anni per quintili di reddito, emerge da un lato un'incidenza relativamente minore, sia se la si confronta con la media europea, che con quella degli altri paesi membri, "spalmata" su tutti i quintili di reddito, mostrando dunque una scarsa correlazione con fattori legati al reddito disponibile.

	Totale	1° quintile	3° quintile	5° quintile
UE - 27	12,4	10,7	12,1	16,2
Germania	23,9	20,8	23,5	29,0
Spagna	10,2	9,2	9,5	15,4
Francia	8,6	5,8	9,1	11,7
Italia	7,6	5,7	6,1	10,1

**TABELLA 10** POPOLAZIONE CON 15 ANNI E PIÙ CHE NEGLI ULTIMI 12 MESI HA SVOLTO UN'ATTIVITÀ FISICA VOLTA A MIGLIORARE IL PROPRIO STATO DI SALUTE PER QUINTILE DI REDDITO E PAESE MEMBRO, ANNO 2014

Fonte: Eurostat, Sport Statistics

Se si osserva inoltre l'interesse suscitato dagli eventi sportivi nella popolazione con più di 15 anni, anche in questo caso emerge che in Italia la partecipazione a questa tipologia di eventi è minore sia rispetto all'Unione Europea, che agli altri paesi. Inoltre, la partecipazione ad eventi sportivi è in calo in Italia più che nel resto degli altri paesi presi a confronto. Anche in questo caso la minore partecipazione relativa riscontrata nel nostro paese, non pare soffrire di cause legate ad una differente composizione sociale ed in particolare all'educazione, né a motivazioni economiche, di scarsità di interesse ed offerta (si vedano le tre tabelle seguenti).

	2015				Variazione percentuale 2006-2015			
	Tutti i livelli di studio ISCED 2011	Elementare e secondaria inferiore (levels 0-2)	Secondaria superiore e non-terziaria (levels 3 and 4)	Terziaria (levels 5-8)	Tutti i livelli di studio ISCED 2011	Elementare e secondaria inferiore (levels 0-2)	Secondaria superiore e non-terziaria (levels 3 and 4)	Terziaria (levels 5-8)
UE - 27	30,2	19,6	32,7	39,1	-	-	-	-
Germania	35,2	27,7	35,3	41,7	-14,8%	-23,9%	-17,9%	-3,9%
Spagna	25,5	17,1	32,7	35,3	-8,3%	-19,7%	-9,4%	0,9%
Francia	28,4	18,7	30,1	35,1	6,0%	-1,1%	-5,6%	9,3%
Italia	18,9	11,9	24,2	27,8	-19,9%	-27,9%	-27,1%	-12,3%

**TABELLA 11** PARTECIPAZIONE AD EVENTI SPORTIVI NEGLI ULTIMI 12 MESI PER LIVELLO DI ISTRUZIONE E PAESE MEMBRO. ANNO 2015 E VARIAZIONE, ANNI 2006-2015

Fonte: Eurostat, Sport Statistics

	2015				Variazione 2006-2015			
	Totale	1° quintile	3° quintile	5° quintile	Totale	1° quintile	3° quintile	5° quintile
UE - 27	28,1	18,1	28,1	38,4	-	-	-	-
Germania	35,2	22,0	38,0	46,9	-14,8%	-24,1%	-11,2%	-4,5%
Spagna	25,5	17,9	23,1	38,4	-3,0%	-1,1%	-12,2%	9,1%
Francia	28,3	22,7	29,2	32,2	4,8%	15,2%	1,7%	5,2%
Italia	18,9	12,5	18,1	26,6	-19,9%	-22,8%	-21,3%	-14,5%

**TABELLA 12** PARTECIPAZIONE AD EVENTI SPORTIVI NEGLI ULTIMI 12 MESI PER LIVELLO DI ISTRUZIONE E PAESE MEMBRO. ANNO 2015 E VARIAZIONE, ANNI 2006-2015

Fonte: Eurostat, Sport Statistics

	Ragioni economiche	Mancanza d'interesse	Scarsità offerta di prossimità	Altro
UE - 27	10,8	51,4	5,0	32,8
Germania	9,9	52,9	4,2	33,0
Spagna	18,7	42,5	2,8	36,0
Francia	6,5	64,2	4,9	24,4
Italia	12,1	43,0	2,9	42,0

**TABELLA 13** RAGIONI PER LA NON PARTECIPAZIONE AD EVENTI SPORTIVI PER POPOLAZIONE MAGGIORE DI 16 ANNI E PAESE MEMBRO. ANNO 2015

Fonte: Eurostat, Sport Statistics

In termini di spesa, le famiglie italiane destinano circa 800€ all'anno per l'acquisto di beni e servizi sportivi, pari a circa il 2,7% del totale dei consumi famigliari, dato in linea con quello spagnolo, ma decisamente inferiore a quello tedesco. Ciononostante tra il 2010 e il 2015 la spesa delle famiglie italiane per lo sport è aumentata più che nel resto degli altri paesi presi a confronto.

	Spesa media familiare per acquisto di beni e servizi sportivi	Quota sulla spesa totale familiare	Variazione spesa sport 2010-2015	Variazione spesa totale 2010-2015
Germania	1.262	4,1%	80,3%	8,7%
Spagna	727	2,4%	39,0%	-2,1%
Francia	-	-	-	-
Italia	801	2,7%	95,2%	4,4%

**TABELLA 14** TABELLA 14 SPESA MEDIA FAMILIARE PER ACQUISTO DI BENI E SERVIZI SPORTIVI E INCIDENZA SULLA SPESA TOTALE FAMILIARE PER PAESE MEMBRO. VALORI IN EURO PPPS. ANNO 2015 E VARIAZIONI 2010-2015.

Fonte: Eurostat, Sport Statistics



Per quanto concerne infine la spesa pubblica dedicata allo sport, tra i paesi presi a riferimento, l'Italia è quello che ne destina l'ammontare minore, soprattutto se confrontato con la Francia, anche se in termini di quota sul PIL il dato è solo leggermente inferiore alla media europea e degli altri stati. Nonostante una minore quota di spesa pubblica per lo sport sul PIL, in Italia questa è aumentata tra il 2011 e il 2018 più che nel resto dell'Europa e degli altri partners europei.

	2018	Quota sul PIL	Variazione 2011-2018
UE - 27	50.766	0,4	13,9%
Germania	8.390	0,3	9,9%
Spagna	4.693	0,4	-6,9%
Francia	13.704	0,6	13,9%
<b>Italia</b>	<b>4.508</b>	<b>0,3</b>	<b>20,2%</b>

**TABELLA 15** SPESA PUBBLICA IN ATTIVITÀ SPORTIVE E RICREATIVE PER PAESE MEMBRO. VALORI IN MILIONI DI EURO CORRENTI E QUOTA SUL PIL. ANNO 2018 E VARIAZIONE ANNI 2011-2018.

Fonte: Eurostat, Sport Statistics

Dal confronto con i principali partners europei emerge dunque un quadro del settore sportivo nazionale che per mercato del lavoro, struttura economica, partecipazione sportiva, spesa familiare e finanziamento pubblico allo sport presenta caratteri simili a quelli dei principali partners europei seppure emerge un certo sottodimensionamento diffuso per tutti gli indicatori statistici presi a riferimento.

In Italia alla minore incidenza dell'occupazione sportiva sul totale degli occupati si associa infatti una dinamica occupazionale 2011-2018 più contenuta, sia rispetto alla media europea, sia rispetto agli altri paesi presi a confronto. Se si fa eccezione del settore della fabbricazione di articoli sportivi, in cui l'Italia conferma la sua tradizione manifatturiera, rappresentando circa il 15% del totale delle imprese europee e, producendo circa il 23% del valore aggiunto comunitario di settore, in aumento di circa il 60% tra il 2011 e il 2017-2018, valore massimo tra i Paesi Membri presi a confronto e quasi il triplo della media UE, nei servizi legati allo sport emerge per il nostro paese una dotazione relativamente più modesta, rispetto agli altri paesi, sia in termini di numerosità di imprese ed occupati, che di dimensione media e trend di crescita.

Questa minore dotazione economica può in parte essere collegata ad una minore domanda in Italia di attività sportive rispetto agli altri Paesi. La pratica sportiva in Italia coinvolge un numero minore di persone sia che si tratti di una semplice camminata od escursione, sia che si tratti di una effettiva pratica sportiva e ciò non pare essere correlato né a fattori economici né a caratteristiche socio-educative. Se si osserva inoltre l'interesse suscitato dagli eventi sportivi, anche in questo caso emerge che in Italia la partecipazione a questa tipologia di eventi è minore sia rispetto alla media europea, sia rispetto agli altri paesi. Questa minore partecipazione relativa riscontrata nel nostro paese, non pare soffrire di cause legate ad una differente composizione sociale e in particolare all'educazione, né a motivazioni economiche o di scarsità di interesse e offerta.

Per quanto concerne infine i consumi sportivi, le famiglie italiane destinano una quota di spesa in linea con quella registrata tra le famiglie spagnole, ma molto inferiore a quella delle famiglie tedesche, anche se il trend è in crescita in Italia più che nel resto degli altri paesi.

La minore "rilevanza" dello sport italiano, se comparato con quello degli altri Paesi, emerge inoltre nel finanziamento pubblico che è decisamente minore in termini assoluti, mentre in termini di incidenza sul Pil è in linea con quella degli altri partner.



### 3. LO SPORT E LA PRATICA SPORTIVA IN EMILIA-ROMAGNA: UN CONFRONTO TRA REGIONI.

La domanda di un bene o un servizio è l'elemento fondante di ciascuna attività economica. La domanda di sport e dunque la diffusione della pratica sportiva rappresenta un indicatore di quanto il "bene sport" possa avere una rilevanza economica all'interno di un determinato territorio.

Se si analizzano gli ultimi dati disponibili di fonte Istat [8] in Emilia-Romagna la pratica sportiva continuativa riguarda circa 31 persone maggiori di 3 anni su cento, rispetto ad una media nazionale di circa 27 e a quella del nord-est di 32. Il 10,4% della popolazione con più di 3 anni residente in regione pratica attività sportiva in modo saltuario (l'8,4% in media in Italia e l'11,1% nel nord-est) il 29,7% pratica invece solo qualche attività fisica, mentre quelli che non praticano sport, né attività fisica in regione sono il 29,9% della popolazione, rispetto al 35,6% della media nazionale, ma il 24,7% del nord-est. Tra il 2010 e il 2019 la pratica continuativa di un'attività sportiva in regione è aumentata del 19,4%, valore questo di circa il 3% superiore alla media nazionale e il più elevato tra le regioni prese a confronto.

	2019				Variazione 2010-2019			
	in modo continuativo	in modo saltuario	solo qualche attività fisica	non praticano sport, né attività fisica	in modo continuativo	in modo saltuario	solo qualche attività fisica	non praticano sport, né attività fisica
Italia	26,6	8,4	29,4	35,6	16,7%	-17,6%	4,3%	-7,0%
Nord-est	32,0	11,1	32,3	24,7	15,1%	-13,3%	-6,1%	0,4%
Piemonte	27,4	9,9	33,8	28,8	10,5%	-20,8%	11,6%	-10,8%
Lombardia	32,0	10,7	32,2	25,0	19,4%	-8,5%	2,9%	-15,8%
Veneto	32,2	10,9	33,7	23,2	9,5%	-17,4%	-5,1%	7,4%
Toscana	28,8	7,6	32,0	31,5	11,6%	-21,6%	-3,9%	5,4%
Emilia-Romagna	30,8	10,4	29,7	28,9	19,4%	-2,8%	-12,4%	-1,0%

**Tabella 16** Persone con più di 3 anni che svolgono attività sportiva per 100 persone con le stesse caratteristiche. Anno 2019 e variazione anni 2010-2019

Fonte: Eurostat, Sport Statistics

[8] Aspetti della vita quotidiana. Istat. Anni 2019 e 2010.

L'Emilia-Romagna è la regione insieme al Piemonte in cui si dedica la porzione di tempo maggiore allo sport e alle attività all'aperto [9], 6 minuti in più al giorno rispetto alla media nazionale e 2 rispetto al nord-est. Tra il 2008 e il 2013, unici anni in cui sono disponibili informazioni statistiche, in regione, il tempo dedicato allo sport è aumentato del 18,8%, rispetto al +3,2% della media nazionale e al +16,1% del nord-est.

	2013	Variazione 2008-2013
Italia	0,32	3,2%
Nord-est	0,36	16,1%
Piemonte	0,38	22,6%
Lombardia	0,30	3,4%
Veneto	0,34	9,7%
Toscana	0,36	5,9%
Emilia-Romagna	0,38	18,8%

**Tabella 17** Tempo medio dedicato allo sport e alle attività all'aperto dalla popolazione di 15 anni e più in un giorno medio settimanale (durata media generica in hh.mm). Anno 2013 e variazione 2008-2013

*Fonte: Elaborazione Art-ER su dati Istat – Aspetti della vita quotidiana*

Oggi il mondo sportivo legato alle Federazioni Sportive Nazionali e Discipline Sportive Nazionali esprime numeri rappresentativi ed è connotato da un radicamento forte e capillare nei territori. Lo sviluppo della pratica sportiva, tuttavia, riscontra forti limitazioni in quelle zone del Paese più vulnerabili per inferiori disponibilità economiche, bassi livelli d'istruzione, inadeguata dotazione impiantistica e infrastrutturale, ecc. Questa disomogeneità territoriale non è un'esclusiva del settore sportivo, bensì esprime una dimensione comune a tutto il settore culturale, che risente anche di altri aspetti di carattere socio-demografici. Oltre la metà dei praticanti sportivi è concentrata nell'area Nord del Paese: 29,8% nel Nord-Est e 24,3% nel Nord-Ovest. Nelle regioni centrali e meridionali le quote scendono rispettivamente al 22,3% e 15,4%. Nell'Italia insulare i praticanti tesserati incidono per l'8,2%. Un gradiente simile si rileva tra gli operatori sportivi, mentre l'incidenza rispetto all'associazionismo sportivo nel divario Nord-Sud risulta meno evidente.

[9] Aspetti della vita quotidiana. Istat. Anni 2013 e 2008.

La rilevanza della pratica sportiva in un determinato territorio è dunque “misurabile” in parte attraverso l’analisi della dotazione di società che si occupano della promozione dell’attività sportiva e di atleti che la praticano. Il Coni, nel suo censimento annuale [10], fornisce un indice di densità territoriale che misura il numero di atleti tesserati alle federazioni sportive del Coni (FSN) e alle discipline sportive associate (DSA) e di società affiliate per 100 mila abitanti. Analizzando questi indici è possibile osservare che lo sport legato alle federazioni nazionali in Emilia-Romagna ha una rilevanza maggiore che nel resto del paese, sia che si considerino il numero di atleti, che le società. Se si considerano le altre regioni simili per dimensione e per caratteristiche socio-economiche è possibile osservare che la regione si posiziona tra le prime del paese dietro solo a Lombardia e Veneto.

	Atleti x 100.000 ab	Società x 100.000 ab
Italia	7.954	107
Piemonte	7.953	102
Lombardia	8.987	100
Veneto	10.185	113
Toscana	8.852	116
Emilia-Romagna	8.919	109

**Tabella 18** Indici di densità delle categorie di affiliazione e tesseramento delle FSN e DSA per 100.000 abitanti residenti. Anno 2017.

*Fonte: I numeri dello sport 2017. Centro Studi e Osservatori Statistici per lo Sport. CONI*

In termini di risorse destinate allo sport, le famiglie emiliano-romagnole sono quelle che dopo la Toscana dedicano la maggiore spesa media mensile: 27,64 euro. Questo valore è più alto sia di quello medio nazionale (23,21€), sia di quello del nord-est (26,59€), che di quello delle altre regioni italiane prese a confronto. Se si analizza inoltre il periodo che va dal 2009 al 2018, la spesa media familiare in articoli e servizi sportivi in Emilia-Romagna è aumentata del 14,2% a fronte di un calo di poco meno del 6% della media nazionale. Da notare che la crescita delle risorse destinate dalle famiglie per lo sport osservata in regione è la più alta tra le regioni considerate ad esclusione della Toscana.

[10] Coni - Servizi, I numeri dello sport. Anno 2017.

	2018	Variazione 2009-2018
Italia	23,21	-5,9%
Nord-est	26,59	-
Piemonte	21,71	-2,9%
Lombardia	25,62	-21,3%
Veneto	25,64	2,6%
Toscana	27,76	16,8%
Emilia-Romagna	27,64	14,2%

**Tabella 19** Spesa media mensile famigliare in articoli e servizi sportivi per regione. Anno 2018 e variazione 2009-2018. Dati in Euro correnti.

Fonte: Elaborazione ART-ER su dati Istat – Dati Spese per consumi

Anche per quanto riguarda il finanziamento pubblico allo sport, la posizione dell'Emilia-Romagna spicca tra le altre regioni. La spesa corrente complessiva di province e comuni emiliano-romagnoli ammonta a 16€ pro capite, rispetto agli 11€ della media nazionale, mentre quella in conto capitale ammonta a 11€ pro capite rispetto ai quasi 10€ della media. Se si fa eccezione per il Veneto, l'Emilia-Romagna è la regione che più dedica risorse pubbliche allo sport. Quanto alla dinamica della spesa pubblica nello sport, in un periodo di forte ridimensionamento delle politiche di bilancio pubblico, in Emilia-Romagna questa è diminuita circa del 15% se si considera quella corrente e del 19% se si considera quella in conto capitale, a fronte di un calo registrato in media nel paese pari rispettivamente al 23% e al 26%.

	Comuni e Province 2018		Variazione 2009-2018	
	Spese Correnti pro capite - Sport e tempo libero	Spese conto Capitale pro capite - Sport e tempo libero	Spese Correnti pro capite - Sport e tempo libero	Spese conto Capitale pro capite - Sport e tempo libero
Italia	11,1	9,7	-23,3%	-26,4%
Piemonte	14,3	8,6	-23,2%	-32,0%
Lombardia	12,7	9,8	-17,3%	0,5%
Veneto	16,0	11,1	-11,1%	-24,5%
Toscana	13,9	9,1	-19,6%	-21,6%
Emilia-Romagna	16,0	11,0	-15,2%	-19,0%

**Tabella 20** Spesa corrente e conto capitale pro capite nello Sport e tempo libero delle Amministrazioni Comunali e Provinciali. Anno 2018 e Variazione 2009-2018. Impegni in Euro correnti.

Fonte: Elaborazioni ART-ER su dati ISTAT – I bilanci consuntivi delle Amministrazioni Comunali e Provinciali





## 4. LE DIMENSIONI STRUTTURALI DEL SETTORE SPORT IN EMILIA-ROMAGNA

Secondo gli ultimi dati disponibili di dicembre 2018 [11], il settore sportivo [12] regionale (di seguito, nelle tabelle, grafici e didascalie anche "Sport") consta di 2.491 Unità Locali, che occupano 7.687 addetti. Questo rappresenta lo 0,6% del totale delle Unità Locali dell'economia regionale e, lo 0,4% del totale degli addetti. Il dimensionamento dell'unità per il settore è leggermente inferiore a quella media dell'intera economia: 2,9 addetti per ogni Unità Locale, rispetto ai 3,7 della media.

[11] Fonte: Sistema informativo SMAIL-ER. Si veda nota metodologica, in calce al presente rapporto.

[12] Differentemente da quanto rappresentato nel secondo capitolo del presente rapporto in cui, per la definizione economica del settore sportivo italiano ed europeo si è utilizzata, laddove non diversamente specificata, la definizione di Vilnius intesa nella sua accezione "ampia", così come illustrato nella nota metodologica in calce al presente rapporto, in questo capitolo si è utilizzata una definizione di settore sportivo per sommi capi riconducibile alla "definizione statistica" di Vilnius a cui sono stati aggiunti alcuni codici Ateco 2007, poiché rappresentativi delle specificità del tessuto economico regionale. Nello specifico il settore sportivo è suddiviso in sette "categorie" individuate dai seguenti codici ATECO 2007:

1. Fabbricazione di articoli sportivi, che ricomprende il codice 32.30 - Fabbricazione di articoli sportivi.
2. Corsi sportivi e ricreativi, che ricomprende il codice 85.51 - Corsi sportivi e ricreativi.
3. Gestione di impianti sportivi, che ricomprende i Servizi di gestione di impianti sportivi; 93.11.10 – gestione di stadi; 93.11.20 – gestione di piscine; 93.11.30 – gestione di impianti polivalenti; 93.11.90 – gestione di altri impianti sportivi n.c.a.
4. Club sportivi, che ricomprende il codice 93.12 - Attività di club sportivi.
5. Palestre, che ricomprende il codice 93.13 - Gestione di palestre.
6. Enti e organizzazioni sportive, promozione di eventi sportivi, che ricomprende il codice 93.19.1 - Enti e organizzazioni sportive, promozione di eventi sportivi.
7. Altre attività sportive nca., che ricomprende i seguenti codici: 93.1 - Attività sportive, di intrattenimento e di divertimento che non trovano una esatta collocazione nei sotto codici più specifici; 93.19.91 - Ricarica di bombole per attività subacquee; 93.19.92 ; Attività delle guide alpine; 93.19.99 - Altre attività sportive nca.

In generale all'interno delle Attività Sportive (codice 93.1 dell'Ateco 2007) sono comprese: la gestione di impianti sportivi; la gestione di squadre o club sportivi mirata principalmente alla partecipazione ad eventi che si svolgono di fronte ad un pubblico pagante; atleti indipendenti ingaggiati per partecipare ad eventi sportivi o gare dal vivo con spettatori paganti; proprietari di mezzi utilizzati nelle gare, quali automobili, cani, cavalli eccetera principalmente impegnati nella partecipazione a gare o ad altri eventi sportivi con spettatori; allenatori che forniscono servizi specialistici di supporto a chi partecipa ad eventi sportivi o gare; gestori di palazzetti dello sport e stadi; altre attività di organizzazione, promozione o gestione di eventi sportivi nca.

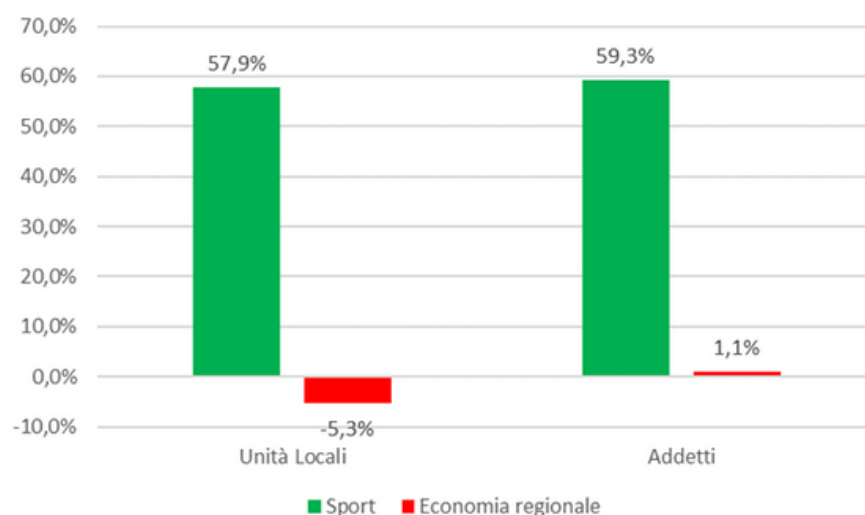
Poco più del 20% degli addetti del settore è occupato nei servizi di gestione degli impianti sportivi, quali stadi, piscine, centri polivalenti ed altri impianti sportivi, il 20,2% nei club sportivi in cui rientrano le attività svolte a livello professionistico, semi-professionistico o dilettantistico, che offrono ai propri membri la possibilità di partecipare a gare sportive, mentre il 16,1% degli addetti del settore è occupato nelle attività di gestione di palestre e strutture per fitness e body-building. Un ulteriore 12% circa di addetti risulta inoltre occupato in enti e organizzazioni sportive, ossia nelle attività di promozione di eventi sportivi, di leghe e federazioni sportive ed altre attività legate alla promozione di eventi sportivi. L'11% circa degli addetti del settore presta la propria attività lavorativa in altre attività sportive, ossia in attività professionali indipendenti offerte da atleti professionisti, in attività professionali svolte da operatori sportivi indipendenti, quali arbitri, giudici, cronometristi, ecc., nella gestione di riserve di caccia e pesca sportive e attività a loro supporto e nell'allenamento di animali a fini sportivi. Infine circa il 16% degli addetti del settore si occupa della fabbricazione di articoli sportivi e il 3,4% nell'erogazione di corsi sportivi e ricreativi.

	2018		Distribuzione percentuale		Variazione 2008-2018	
	Unità Locali	Addetti U.L.	Unità Locali	Addetti U.L.	Unità Locali	Addetti U.L.
Fabbricazione di articoli sportivi	92	1.136	3,7%	15,7%	-29,2%	-1,4%
Corsi sportivi e ricreativi	170	248	6,8%	3,4%	261,7%	230,7%
Gestione di impianti sportivi	468	1.478	18,8%	20,5%	13,6%	26,3%
Club sportivi	469	1.458	18,8%	20,2%	77,7%	141,0%
Palestre	456	1.166	18,3%	16,1%	23,9%	38,3%
Enti e organizzazioni sportive, promozione di eventi sportivi	539	898	21,6%	12,4%	160,4%	169,7%
Altre attività sportive nca	297	836	11,9%	11,6%	98,0%	135,5%
<b>Totale Sport</b>	<b>2.491</b>	<b>7.220</b>	<b>100,0%</b>	<b>100,0%</b>	<b>57,9%</b>	<b>59,3%</b>

**Tabella 21** Unità Locali ed Addetti alle Unità Locali per tipologia di settore sportivo, distribuzione percentuale e variazione percentuale. Anno 2018 e anni 2008-2018.

Fonte: Elaborazioni ART-ER su dati SMAIL-ER

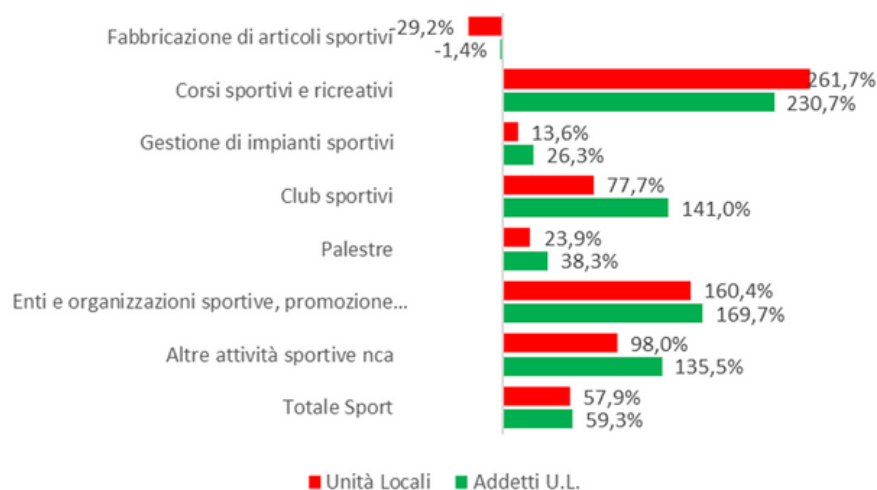
Tra giugno 2008 e giugno 2018, nel settore Sport le unità locali sono aumentate del 57,9%, mentre gli addetti sono cresciuti del 59,3%. Si tratta di un tasso di crescita decisamente superiore a quello fatto registrare nel resto dell'economia regionale, dove, nello stesso periodo, si è riscontrata una diminuzione delle unità locali del 5,3% ed un aumento degli addetti dell'ordine dell'1% circa.



**Figura 1** Variazione percentuale Addetti e Unità Locali nel settore sport e nel resto dell'economia regionale. Anni 2008-2018

*Fonte: Elaborazioni ART-ER su dati SMAIL-ER*

Questa dinamica molto positiva, se raffrontata al trend dell'economia regionale, è stata trainata da un profondo mutamento nelle abitudini sociali della popolazione. Il crescente interesse tra la popolazione per l'adozione di stili di vita sani ha visto nello sport un elemento fondamentale non solo per favorire una maggiore qualità di vita e un migliore benessere sociale, ma è risultato anche molto importante come leva di sviluppo economico. Nell'ultimo decennio questa crescente rilevanza della cultura del benessere ha comportato la nascita e lo sviluppo di una fiorente Wellness-economy in regione. Tra il 2008 e il 2018 "i numeri dello sport", come si diceva, sono aumentati nel complesso di circa il 60%, ma alcuni comparti sono più che raddoppiati: si pensi ai corsi sportivi e ricreativi (+230% gli addetti e +260% le unità locali), e agli enti e le organizzazioni sportive (rispettivamente +169% e +160%), che contribuiscono alla formazione e alla promozione dello sport, ma anche le attività più strettamente collegate con le attività sportive come quelle che si svolgono nei club (+141% e +77%). Anche tutte le attività professionali volte a realizzare e favorire la pratica di sport professionali, quali atleti professionisti e giudici sono più che raddoppiate nell'ultimo decennio. Solo la produzione di articoli sportivi ha presentato una contrazione del numero delle unità locali (-30% circa) e dell'occupazione (-1,4%).



**Figura 2** Variazione percentuale Addetti e Unità Locali per tipologia di settore sportivo. Anni 2008-2018

Fonte: Elaborazioni ART-ER su dati SMAIL-ER

La disaggregazione territoriale degli addetti nel settore mostra l'importanza dell'area emiliana formata dal capoluogo regionale, Modena e Reggio-Emilia dove si concentrano oltre il 35% degli addetti dello Sport regionale. Emerge inoltre l'importanza di Forlì-Cesena con circa il 18% degli addetti regionali, provincia in cui grazie alla localizzazione di un'impresa leader nel settore della fabbricazione di articoli sportivi si concentra il 75% degli addetti nel settore in regione.

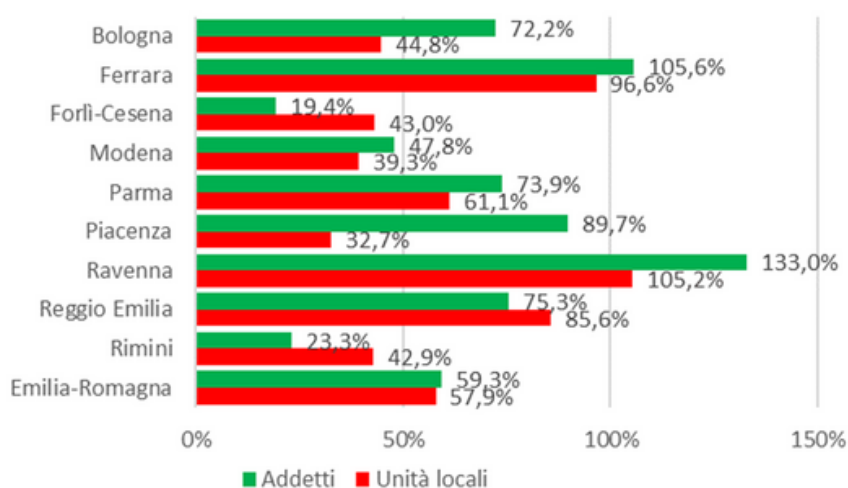
Provincia	Addetti	Unità locali	Addetti/Unità Locali	Quota Addetti per provincia
Bologna	1.510	472	3,2	20,9%
Ferrara	510	228	2,2	7,1%
Forlì-Cesena	1.292	226	5,7	17,9%
Modena	859	319	2,7	11,9%
Parma	579	253	2,3	8,0%
Piacenza	368	134	2,7	5,1%
Ravenna	706	236	3,0	9,8%
Reggio Emilia	903	373	2,4	12,5%
Rimini	493	250	2,0	6,8%
Emilia-Romagna	7.220	2.491	2,9	100,0%

**Tabella 22** Addetti, Unità Locali, Addetti per Unità Locale e Quota di Addetti nello Sport per provincia. Anno 2018

Fonte: Elaborazioni ART-ER su dati SMAIL-ER

L'analisi della dinamica degli addetti e delle unità locali dello Sport dell'ultimo decennio sottolinea il ruolo giocato dalle province di Ravenna e Ferrara. In queste due province le grandezze economiche dello sport sono aumentate in maniera molto più considerevole rispetto al resto della regione, con tassi di crescita che hanno portato nel complesso a raddoppiare le dimensioni del settore.

Anche le province di Reggio Emilia e Parma hanno fatto registrare aumenti degli addetti e unità locali dello Sport maggiori della media regionale, mentre quella di Piacenza e la Città Metropolitana di Bologna hanno visto aumentare il proprio numero di addetti in misura relativamente maggiore della media regionale anche se con una dinamica delle unità locali ad essa inferiori.



**Figura 3** Variazione percentuale di Addetti e Unità Locali nel Turismo nel periodo 2008-2018 per provincia

Fonte: Elaborazioni ART-ER su dati SMAIL-ER

Se la banca dati SMAIL fornisce una stima esaustiva e più aggiornata della dimensione e della dinamica degli addetti e delle unità locali, il settore dello Sport è caratterizzato da una varietà di figure professionali che offrono le proprie prestazioni di lavoro in maniera diversa: sotto forma di volontariato, attraverso i “contratti dello sport”, tramite attività libero-professionali non costituite in forma di impresa, ecc.

La banca dati SMAIL ha il “pregio” di contenere al suo interno i dati relativi a tutte le imprese con obbligo di registrazione al Registro Imprese delle CCIAA e, dunque, anche delle società sportive dilettantistiche e delle cooperative, che svolgono ruoli importanti soprattutto nella gestione di impianti sportivi e nella promozione dell’attività sportiva in generale.

Dall'altro lato SMAIL ha il "difetto" di non contenere al proprio interno statistiche relative a tutti quei soggetti che svolgono attività libero-professionali non costituite in forma di impresa e, dunque, a tutti quei lavoratori autonomi titolari di partita IVA, che non sono soggetti all'obbligo dell'iscrizione al Registro Imprese e ma che svolgono un ruolo rilevante all'interno dei servizi sportivi, esercitando ad esempio attività di personal trainer, istruttori, allenatori, etc.

Al fine di fornire una "fotografia" più comprensiva possibile della dimensione dell'occupazione all'interno del settore sportivo e, che, dunque, includa tutte quelle forme di lavoro autonomo che stanno diventando sempre più rilevanti all'interno del mercato del lavoro in generale e di quello del settore sportivo in particolare, si è deciso di utilizzare l'Archivio ASIA-Istat per stimarne la dimensione, individuando tutti quei soggetti che esercitano attività libero-professionali non costituite in forma di impresa che operano nel settore sportivo. Per giungere ad una approssimazione della dimensione occupazionale di questo fenomeno avendo come riferimento temporale l'anno 2017, ultimo anno per cui sono disponibili informazioni statistiche si è giunti a quantificare per approssimazione il numero di addetti che svolgono attività libero-professionali non costituite in forma di impresa nello Sport.





È necessario precisare che dato il non perfetto allineamento delle due basi statistiche (la banca dati SMAIL e quella ASIA-Istat) [13] questi valori non sono perfettamente esaustivi della dimensione occupazionale dei lavoratori autonomi dello sport.

[13] Per operare un corretto confronto tra queste due fonti occorre considerare non solo le differenze nel campo di osservazione, ma anche le differenze esistenti nel significato delle unità di rilevazione e quelle relative ad alcune variabili specifiche. In generale ASIA comprende componenti attualmente non considerate in SMAIL (attività libero-professionali non costituite in forma di impresa), mentre SMAIL include anche il settore agricolo e della pesca, non considerato in ASIA. SMAIL comprende alcune unità iscritte nel Registro imprese (RI) che ASIA classifica invece tra le istituzioni e che pertanto sono escluse dai dati "ASIA-imprese", come ad esempio tutte quelle associazioni e cooperative no-profit che sono numericamente rilevanti nel settore sportivo. Ciò avviene in particolare per i settori della sanità e dell'istruzione, ma anche altre nel caso dello sport. Infine, SMAIL non comprende al momento specifiche imprese o unità locali, di norma con sede fuori provincia, che non risultano iscritte al Registro imprese della provincia in oggetto di analisi, anche se registrate come attive in altre fonti, in particolare negli archivi INPS. Si tratta generalmente di imprese presenti sul territorio in unità locali non stabili: mense presso altre imprese, imprese di pulizia, cantieri edili, ma anche alcune attività socio-sanitarie svolte non in luogo fisso.

SMAIL rileva le unità locali attive al 30 giugno e al 31 dicembre, mentre i dati ASIA indicano un valore medio annuo, calcolato sulle sole unità di imprese attive per almeno 6 mesi nell'anno. SMAIL ha pertanto caratteristiche che lo avvicinano maggiormente al Censimento ISTAT (fotografia ad una certa data), più che ad ASIA. Il diverso riferimento temporale dei dati dà luogo a discrepanze di rilievo nei settori caratterizzati da maggiore stagionalità (come ad esempio i servizi di alloggio e ristorazione). In SMAIL la principale fonte del codice di attività economica è il Registro Imprese. I codici sono verificati e completati per buona parte delle imprese con più di 100 dipendenti. Per ASIA la fonte-base è invece costituita dall'archivio integrato del Ministero delle Finanze (principalmente l'Anagrafe tributaria). Per tali ragioni, occorre avere cautela nell'effettuare i confronti per settore di attività economica.

Al di là del differente orizzonte temporale, il 2018 per SMAIL e il 2017 per ASIA [14], la stima a cui si è così pervenuti fotografa una dimensione dell'occupazione che seppur non perfettamente esaustiva (per problemi di allineamento temporale e di alcune duplicazioni effetto della presenza di imprese mono-addetto) si può considerare la più fedele possibile a quella reale di settore, proprio perché considera al suo interno un numero crescente di figure professionali del settore sportivo che esercitano la propria professione come attività libero-professionali non costituita in forma di impresa. Se si analizzano infatti i dati, dei 1.093 addetti in imprese con un solo addetto (che si è utilizzata qui dunque come proxy per individuare il fenomeno del "popolo delle partite IVA" nello sport), si può osservare come un numero rilevante di questi addetti sia riferibile ai corsi sportivi e ricreativi (409 addetti) e alle altre attività sportive n.c.a. (385 addetti). In questi due settori si concentrano da un lato, tutti gli istruttori ed insegnanti che erogano servizi di insegnamento della pratica sportiva, come ad esempio gli istruttori di pilates, yoga, ecc., dall'altro rientrano tutti quei soggetti che in forma libero professionale svolgono attività sportive come: allenatori libero professionisti, giudici di gara, ecc.

	2017 Addetti U.L.
Fabbricazione di articoli sportivi	27
Corsi sportivi e ricreativi	409
Gestione di impianti sportivi	54
Club sportivi	51
Palestre	99
Enti e organizzazioni sportive, promozione di eventi sportivi	68
Altre attività sportive nca	385
<b>Totale Sport</b>	<b>1.093</b>

**Tabella 23** Addetti alle Unità Locali con addetti minori o uguali a 1. Anno 2017

Fonte: Elaborazioni ART-ER su ASIA - Istat

[14] E' possibile che in alcuni casi, ossia quando si tratti di imprese con obbligo di registrazione al Registro Imprese delle CCIAA con un solo addetto, queste compaiano in entrambi i data sets e dunque il valore di addetti estratto da ASIA non sia sommabile tout court a quello ottenuto attraverso l'analisi degli addetti di fonte SMAIL.



## 5. DATI ECONOMICI DEL SETTORE SPORTIVO

Le società di capitali che operano nel settore sportivo [15] emiliano-romagnolo nel 2018 hanno prodotto un fatturato di quasi 1 miliardo di euro e un valore aggiunto di oltre 525 milioni di euro [16], pari rispettivamente allo 0,3% e allo 0,6% del fatturato e del valore aggiunto prodotto dal totale delle società di capitali presenti nell'economia regionale.

Tra le categorie del settore sport il 50,2% del fatturato, pari a 483 milioni di euro, è prodotto dal settore della fabbricazione di articoli sportivi, settore questo in cui opera il leader mondiale che ha sede in Emilia-Romagna. Circa 171 milioni di euro sono poi prodotti dai club sportivi (17,8% del totale di settore), i servizi di gestione degli impianti sportivi hanno prodotto, invece, ricavi per 113 milioni di euro (11,8% del totale), gli enti ed organizzazioni sportive e di promozione di eventi sportivi hanno realizzato un fatturato di 75 milioni di euro (il 7,8%) e le palestre 53 milioni pari al 5,6% del fatturato di settore. Residuali i fatturati delle altre categorie: 49 milioni le altre attività sportive n.c.a (5,1%) e 16 i corsi sportivi e ricreativi (1,7%).

[15] Per la definizione dei codici Ateco 2007 delle società di capitali considerate nell'analisi dei bilanci di fonte AIDA Bureau Van Dijk si rimanda alla nota 11 del capitolo 4.

[16] Fonte: Banca dati AIDA Bureau Van Dijk

A differenza di quanto rilevato per i dati di fatturato, in termini di valore aggiunto, la quota più rilevante del settore, pari al 47,3% è prodotta dai club sportivi (248 milioni). Questo dato è tuttavia influenzato dal fatto che all'interno di questa categoria rientrano le società di calcio professionistiche. Queste, per caratteristiche proprie del business calcistico e dei riflessi che questo ha sui bilanci societari, presentano dati di fatturato inferiori a quelli di valore aggiunto.

Questo fenomeno contro intuitivo, è dettato principalmente dalla rilevante importanza delle plusvalenze nelle cessioni dei giocatori e dei diritti tv. Tre delle quattro società di calcio di Serie A che operano in regione, a fronte, infatti, di un fatturato complessivo di poco più di 13 milioni di euro, producono un valore aggiunto di oltre 105 milioni di euro.

Se si esclude questo dato "anomalo" la ripartizione per categoria sportiva della quota di valore aggiunto di settore segue quella del fatturato, con il settore della fabbricazione di articoli sportivi in testa (34,5% pari a 181 milioni di euro), poi seguono, i club sportivi che pur al netto delle citate società di calcio generano circa 140 milioni, i servizi di gestione degli impianti sportivi (6,9% con 36 milioni) e gli enti ed organizzazioni sportive e di promozione di eventi sportivi (5,8% con 30 milioni di valore aggiunto) e poi via via le altre categorie.

Tra il 2014 e il 2018 il fatturato delle società di capitali operanti nel settore dello sport, hanno visto aumentare il proprio fatturato e valore aggiunto rispettivamente del 40,5% e del 95%. Le categorie sportive che hanno presentato i saggi di crescita maggiore sono state quelle delle altre attività sportive n.c.a., i corsi sportivi e ricreativi, la fabbricazione di articoli sportivi e gli enti ed organizzazioni sportive e di promozione degli eventi sportivi.



Categorie Sport	Fatturato	Quota per categoria	Valore Aggiunto	Quota per categoria	Var. % Fatt. 2018-2014	Var. % VA. 2018-2014
Fabbricazione di articoli sportivi	483.256	50,2%	181.148	34,5%	39,4%	105,2%
Corsi sportivi e ricreativi	16.045	1,7%	3.919	0,7%	104,7%	132,9%
Gestione di impianti sportivi	113.887	11,8%	36.249	6,9%	29,7%	36,3%
Club sportivi	171.556	17,8%	248.674	47,3%	23,0%	93,3%
Palestre	53.633	5,6%	15.585	3,0%	58,2%	52,6%
Enti e organizzazioni sportive, promozione di eventi sportivi	75.438	7,8%	30.252	5,8%	50,3%	220,6%
Altre attività sportive nca	49.073	5,1%	9.753	1,9%	149,9%	163,0%
<b>Totale Sport</b>	<b>962.889</b>	<b>100,0%</b>	<b>525.580</b>	<b>100,0%</b>	<b>40,5%</b>	<b>95,7%</b>

**Tabella 24** Fatturato, Valore aggiunto per categoria turistica. Valori nominali in migliaia di Euro. Anno 2018 e variazione anni 2014-2018

Fonte: Elaborazioni ART-ER su banca dati AIDA-Bureau Van Dijk

A livello territoriale il contributo maggiore al fatturato e al valore aggiunto del settore sportivo regionale proviene dalle imprese localizzate nella provincia di Forlì-Cesena, dove ha sede l'impresa leader mondiale nella fabbricazione di articoli sportivi. In secondo luogo sono le imprese con sede nella Città Metropolitana di Bologna e nella provincia di Ravenna quelle che presentano le quote di fatturato relativamente maggiori. In termini di valore aggiunto sono invece le società di capitali con sede a Modena e a Bologna quelle che presentano le quote relativamente maggiori dopo quelle con sede a Forlì-Cesena.

Province	Fatturato	Quota per provincia	Valore Aggiunto	Quota per provincia	Var. % Fatt. 2018-2014	Var.% VA. 2018-2014
Bologna	102.709	10,7%	93.502	17,8%	55,0%	40,0%
Ferrara	22.484	2,3%	45.159	8,6%	97,2%	957,2%
Forlì - Cesena	503.345	52,3%	183.697	35,0%	36,7%	93,0%
Modena	46.560	4,8%	110.063	20,9%	92,9%	144,5%
Parma	39.953	4,1%	9.558	1,8%	109,0%	122,2%
Piacenza	22.620	2,3%	6.674	1,3%	-16,1%	93,8%
Ravenna	136.699	14,2%	53.668	10,2%	11,6%	37,7%
Reggio nell'Emilia	53.842	5,6%	16.080	3,1%	108,3%	199,2%
Rimini	34.678	3,6%	7.179	1,4%	63,2%	36,6%
<b>Emilia-Romagna</b>	<b>962.889</b>	<b>100,0%</b>	<b>525.580</b>	<b>100,0%</b>	<b>40,5%</b>	<b>95,7%</b>

**Tabella 25** Fatturato, Valore aggiunto per provincia. Valori nominali in migliaia di Euro, anno 2018 e variazione anni 2014-2018

Fonte: Elaborazioni ART-ER su banca dati AIDA-Bureau Van Dijk



Se non ci si limita al solo panorama delle società di capitali e si estende l'analisi all'universo delle imprese attive [17] (società di capitali e di persone), il fatturato del settore Sport [18] nel 2017 - ultimo anno per cui è disponibile il dato - ammonta in Emilia-Romagna a circa 2,2 miliardi di Euro [19], pari a circa lo 0,7% del totale del fatturato regionale. Il valore aggiunto generato dal settore nello stesso anno è di circa 1 miliardo di euro, l'1,3% del totale prodotto in Emilia-Romagna.

[17] L'analisi dei dati economici del settore sportivo di seguito presentata utilizza come fonte la rilevazione campionaria dei Risultati Economici delle Imprese-ISTAT (si veda nel dettaglio la nota metodologica in calce al presente rapporto), che fornisce informazioni riguardo ai risultati economici di tutte le imprese italiane attive, che operano nei settori industriali e dei servizi, con l'esclusione di alcune divisioni dell'intermediazione monetaria e finanziaria, delle assicurazioni e dei servizi domestici. Le stime Istat forniscono un quadro dei risultati economici delle imprese aggiornato al 2017, che si estende alla totalità di imprese attive e dunque, sia alle società di capitali che alle società di persone. Rispetto quindi alle analisi sin qui presentate, che utilizzavano come fonte la banca dati AIDA-Bureau Van Dijk, che si ricorda raccogliere informazioni rispetto alle sole società di capitali, l'universo delle imprese è più esteso, proprio perché comprende anche le società di persone. Rispetto ai dati di fonte AIDA, tuttavia, l'orizzonte temporale è meno esteso, dal momento che alla data di stesura del presente rapporto l'ultimo dato disponibile è aggiornato al 2017. Inoltre i settori di attività economica afferenti al settore sportivo analizzati tramite la rilevazione campionaria dei Risultati Economici delle Imprese-ISTAT è limitato a solo alcuni codici Ateco 2007, così come specificato dalla seguente nota.

[18] Il settore sportivo descritto nel presente paragrafo fa riferimento ai soli seguenti codici Ateco 2007: R-93: attività sportive, di intrattenimento e di divertimento. Questa scelta è stata adottata poiché i dati della rilevazione campionaria sui Risultati Economici delle Imprese-ISTAT hanno una disaggregazione massima a livello regionale che si limita al secondo digit (Divisione) della classificazione Ateco 2007. Ricomprendere il settore della Fabbricazione di articoli sportivi (C-32.30.00) e quello dei Corsi sportivi e ricreativi (P-85.51.00) avrebbe richiesto di considerare nell'analisi le più ampie branche di attività economica delle "Altre attività manifatturiere (C-32)" e dell'"Istruzione (P-85)" che avrebbe portato ad una sopravvalutazione dei dati di fatturato e valore aggiunto.

Dall'altro lato la massima disaggregazione a livello regionale della rilevazione campionaria sui Risultati Economici delle Imprese-ISTAT, che si ricorda limitarsi al secondo digit della classificazione Ateco 2007, ha necessariamente richiesto di comprendere all'interno dell'analisi dei dati di fatturato e valore aggiunto presentata nel presente capitolo i seguenti codici Ateco 2007 non afferenti al settore sportivo così come definito nel presente rapporto (si veda nota 11 del capitolo 4): R 93.21.00 Parchi di divertimento e parchi tematici, R 93.29.10 Discoteche, sale da ballo night-club e simili, R 93.29.20 Gestione di stabilimenti balneari: marittimi, lacuali e fluviali, R 93.29.30 Sale giochi e biliardi, R 93.29.90 Altre attività di intrattenimento e di divertimento n.c.a. Se da un lato dunque la scelta di non includere il settore della Fabbricazione di articoli sportivi (C-32.30.00) e quello dei Corsi sportivi e ricreativi (P-85.51.00), ha portato ad una sottostima del volume di fatturato e valore aggiunto del settore Sport, così come definito nel precedente capitolo del presente rapporto, dall'altro, quella di includere i Parchi di divertimento e parchi tematici, le Discoteche, sale da ballo night-club e simili, la Gestione di stabilimenti balneari, marittimi, lacuali e fluviali, le Sale giochi e biliardi, e le Altre attività di intrattenimento e di divertimento n.c.a. ha portato ad una sopravvalutazione dei risultati economici del settore Sport. In linea generale il peso del settore sport sul codice Ateco 2007 "R-93: attività sportive, di intrattenimento e di divertimento" pesa per il 42,7% se si considerano le unità locali e per il 43,6% se si considerano gli addetti (fonte: SMAIL 2018).

[19] Fonte: Rilevazione sulle piccole e medie imprese e sull'esercizio di arti e professioni (PMI) e Rilevazione sul sistema dei conti delle imprese- ISTAT. Per maggiori informazioni si rimanda alla nota metodologica in calce al presente rapporto.



In termini nominali, tra il 2008 e il 2017, il fatturato del settore sportivo è aumentato di circa due volte e mezzo (+251%) a fronte di un aumento del 4,2% dell'economia regionale. Il valore aggiunto di settore è invece cresciuto più di 4 volte, rispetto al 14,5% dell'economia regionale. Queste dinamiche eccezionali e particolarmente concentrate nel biennio 2016-2017, seppure sostenute da una forte crescita economica del settore nell'ultimo decennio, sono in parte dovute da alcune variazioni avvenute nelle classificazioni economiche adottate da alcune imprese di riferimento o dalla nascita di nuove imprese con fatturati rilevanti [20].

Se si esclude infatti dall'analisi il 2017, nel 2016 il fatturato del settore sportivo in Emilia-Romagna ammontava a 885 milioni di euro e il valore aggiunto a 399 milioni, pari rispettivamente allo 0,3% e allo 0,5% del fatturato e dal valore aggiunto prodotti dal totale dell'economia regionale.

	Fatturato		Valore aggiunto	
	2017	Variazione % 2008-2017	2017	Variazione % 2008-2017
Sport E-R	2.263.697	251,4%	1.033.073	432,5%
Tot economia E-R	307.895.248	4,2%	79.287.680	14,5%

**Tabella 26** Fatturato, Valore aggiunto e rispettive variazioni percentuali anni 2008-2017, nello Sport e nel totale dell'economia regionale. Valori nominali in migliaia di Euro  
*Fonte: Elaborazioni ART-ER su dati Risultati Economici delle Imprese - Istat*

Nonostante queste variazioni metodologiche abbiano generato scostamenti eccezionali nella traiettoria economica del settore sportivo, analizzando la dinamica dei risultati economici delle imprese emerge nettamente la migliore performance del settore sportivo rispetto al resto dell'economia regionale e il suo contributo anticiclico.

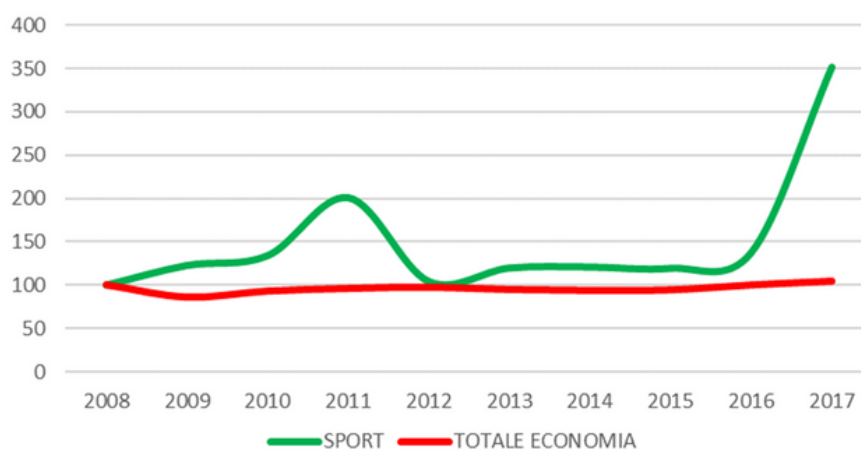
Se si analizza, infatti, la dinamica del fatturato del settore Sport nell'ultimo decennio ed escludendo l'andamento anomalo del biennio 2016-2017 in cui si è registrata una forte "impennata" dei dati di fatturato e valore aggiunto dovuto alle ragioni precedentemente descritte, è possibile osservare che, fatto cento il dato del 2008, questo nel 2016, è aumentato di 37 punti base (251 se si considera il 2017), rispetto ai -0,2 punti base del dato medio regionale.

[20] In particolare tra il 2016 e il 2017 la Scuderia di F1 Toro Rosso S.p.a. è passata dal codice Ateco 2007 C-29.1 "Fabbricazione di autoveicoli" al codice R- 93.1 "Attività sportive", due società di promozioni di eventi sono entrate nel codice riservato alle attività sportive e altre imprese sono state costituite nel 2017.

Inoltre, se si osserva l'andamento del fatturato di settore è possibile evincere che anche all'inizio della crisi del 2008, in cui l'economia regionale è diminuita di 14 punti base (2009), il fatturato del settore è cresciuto costantemente fino al 2011, anno in cui è raddoppiato a fronte di una flessione media regionale del 4,2% rispetto al 2008.

Nel 2012, all'inizio dunque della seconda fase recessiva (2012-2014), dopo il picco dell'anno precedente, il fatturato dello Sport ha subito una forte flessione dell'ordine di 16 punti percentuale rispetto all'anno precedente, ma restando positivo del 4% circa, rispetto al 2008. Successivamente il fatturato di settore ha ripreso il proprio percorso ascendente e si è mantenuto su valori intorno al +20% rispetto al 2008 a fronte di un -6% del resto dell'economia regionale.

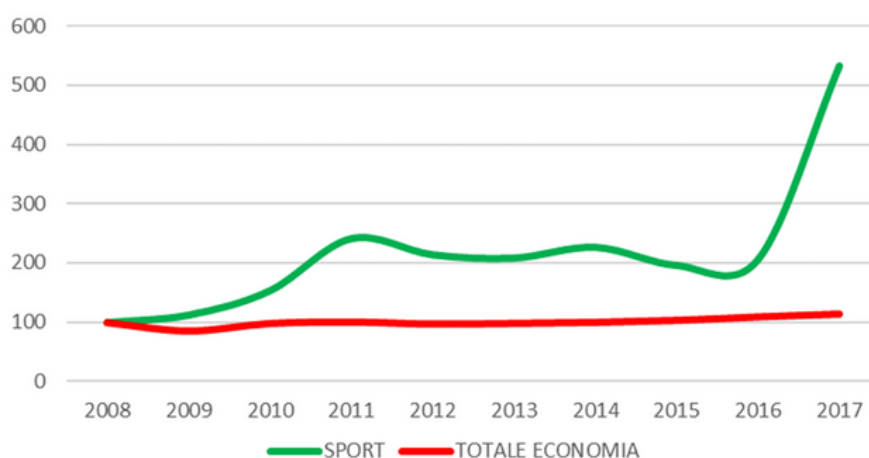
Nel 2016 come si diceva il fatturato sportivo è aumentato sensibilmente portandosi su valori dell'ordine del 37% superiore a quelli di inizio periodo. Nel 2017 il fatturato di settore è poi più che triplicato rispetto al 2008.



**Figura 4** nello Sport e nel totale dell'economia regionale. Numeri indice base 100=2008  
*Fonte: Elaborazioni ART-ER su dati Risultati Economici delle Imprese - Istat*

La dinamica del valore aggiunto ha fondamentalmente seguito l'evoluzione del fatturato, mostrando tuttavia un gap con quello del resto dell'economia regionale più positivo. Dopo il picco positivo del 2011 in cui è aumentato di oltre 2,5 volte rispetto al 2008, il valore aggiunto del settore sportivo si è mantenuto doppio rispetto a quello di inizio periodo fino al 2016, quando ha fatto segnare un +206% rispetto al +10% del resto dell'economia regionale.

Nel 2017 seguendo e superando l'impennata del fatturato ha raggiunto il 535% in più rispetto a quello fatto registrare nel 2008, rispetto al +14% del resto dell'economia regionale.



**Figura 5** Valore aggiunto nello Sport e nel totale dell'economia regionale. Numeri indice base 100=2008

*Fonte: Elaborazioni ART-ER su dati Risultati Economici delle Imprese - Istat*

Se l'economia regionale rappresenta circa il 10,1% del fatturato e del valore aggiunto prodotti in Italia, l'Emilia-Romagna ha generato nel 2017 circa il 32% del fatturato e il 23% del valore aggiunto prodotti dal settore sport nell'intero paese.

Tra il 2008 e il 2017 il fatturato prodotto dalle imprese sportive regionali è aumentato di 2,5 volte, rispetto al +6% del dato nazionale, mentre il valore aggiunto dello sport regionale è aumentato di oltre 4 volte, rispetto al +76% del resto del paese. Se ci si limita ad analizzare il 2016, al fine di escludere il 2017, anno in cui si è verificata un'anomala impennata di fatturato e valore aggiunto in Emilia-Romagna, la dimensione economica dello Sport regionale rappresenta l'11,6% del fatturato e il 9,9% del settore sportivo nazionale.

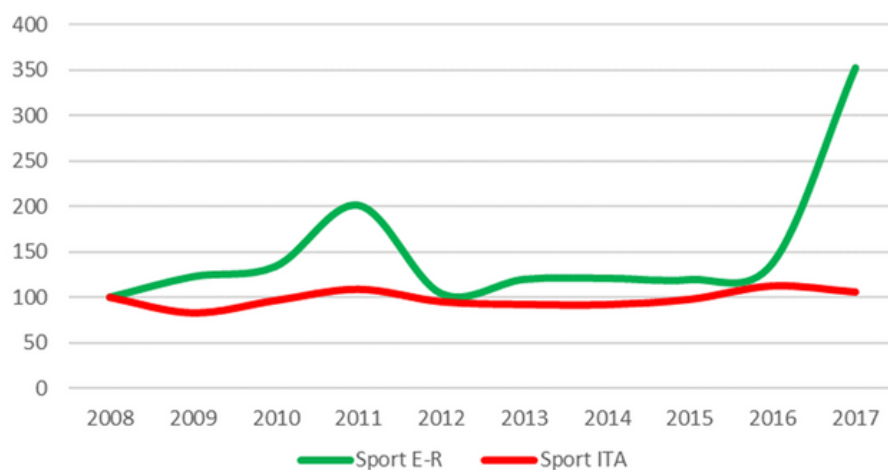
In termini di dinamica tra il 2008 e il 2016 il fatturato del settore sportivo regionale è cresciuto del 37,4%, rispetto al 12,9% di quello nazionale, mentre il valore aggiunto del settore regionale è aumentato del 106,1% rispetto al 59% di quello nazionale.

	Fatturato		Valore aggiunto	
	2017	Variazione % 2008-2017	2017	Variazione % 2008-2017
Sport E-R	2.263.697	251,4%	1.033.073	432,5%
Sport ITA	7.140.539	6,0%	4.469.406	76,1%

**Tabella 27** Fatturato, Valore aggiunto e rispettive variazioni percentuali anni 2008-2017, nello Sport in Emilia-Romagna ed in Italia. Valori nominali in migliaia di Euro

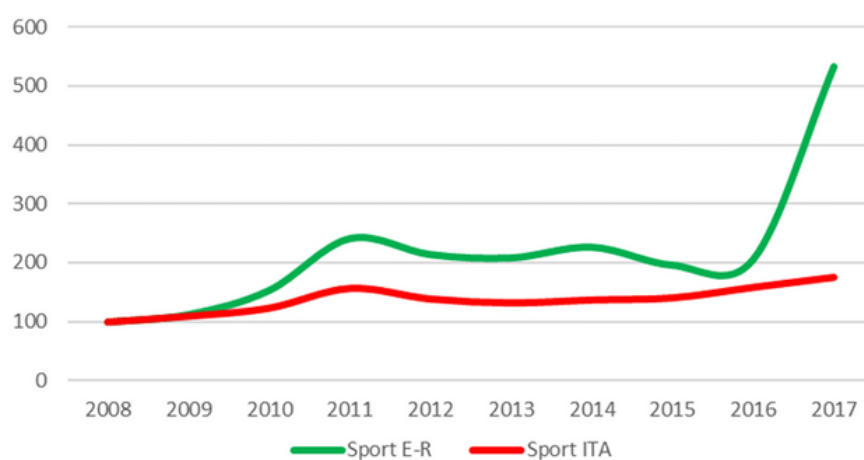
Fonte: Elaborazioni ART-ER su dati Risultati Economici delle Imprese - Istat

Se si confronta la dinamica del fatturato e del valore aggiunto del settore sportivo in Emilia-Romagna e in Italia nell'ultimo decennio è possibile osservare come questi abbiano avuto traiettorie concordi a quelle nazionali se si escludono i picchi del 2011 e del 2017. In entrambi i casi dai grafici seguenti si può apprezzare per l'intero periodo un gap positivo per il settore sportivo regionale rispetto a quello nazionale.



**Figura 6** Fatturato nello Sport in Emilia-Romagna ed in Italia. Numeri indice base 100=2008

Fonte: Elaborazioni ART-ER su dati Risultati Economici delle Imprese - Istat



**Figura 7** Valore aggiunto nello Sport in Emilia-Romagna ed in Italia. Numeri indice base 100=2008

Fonte: Elaborazioni ART-ER su dati Risultati Economici delle Imprese - Istat



## 6. ATTIVAZIONI, CESSAZIONI E SALDI DELLE POSIZIONI DI LAVORO NEL SETTORE SPORT

Nel 2019 nel settore Sport [21] dell'Emilia-Romagna si sono registrate 8.734 attivazioni di rapporti di lavoro e 8.374 cessazioni, per un saldo positivo di 360 unità [22]. Il 64% circa dei flussi del mercato del lavoro nello Sport è risultato appannaggio di contratti alle dipendenze (circa 5.550 attivazioni e 5.383 cessazioni), il 28% circa di contratti di lavoro parasubordinato, l'8% residuale è stato il flusso di contratti di lavoro intermittente (0,2%).

Delle circa 360 posizioni di lavoro create nel 2019, poco più della metà, pari 182 unità, sono state realizzate utilizzando contratti di lavoro dipendente, 153 mediante contratti di lavoro parasubordinato, 25 le posizioni di lavoro create con contratti di lavoro intermittente. La dinamica positiva delle posizioni di lavoro dipendente è stata generata prevalentemente dai contratti a tempo indeterminato (nel complesso il saldo è positivo per 242 unità), e dai contratti di apprendistato (53 il saldo), mentre è risultato negativo il contributo dei contratti a tempo determinato (-52) e dei contratti di somministrazione a tempo determinato (-61). L'aumento delle posizioni di lavoro con contratti a tempo indeterminato ha particolarmente beneficiato del numero elevato di trasformazioni da tempo determinato, apprendistato e somministrato a tempo indeterminato.

[21] Per la definizione del settore Sport e dunque dei codici Ateco 2007 considerati all'interno delle statistiche contenute nel presente capitolo, si rimanda alla nota 11 del capitolo 4 del presente rapporto.

[22] Fonte: SILER, Sistema Informativo Lavoro Regione Emilia-Romagna

Su queste dinamiche, ed in particolare sull'aumento delle posizioni di lavoro a tempo indeterminato, hanno influito vari fattori, a partire dagli incentivi per le assunzioni a tempo indeterminato (alcuni incentivi erano già in vigore nel 2018, come nel caso dell'Esonero Giovani under 35 anni, altri sono stati introdotti con la legge di Bilancio 2019, come ad esempio l'Esonero Giovani eccellenze) [23], ma anche dall'irrigidimento delle regole per i contratti a termine introdotti con la legge di conversione del "decreto dignità" (legge 96 del 9 agosto 2018), entrata in vigore dal 1 novembre 2018 [24].

Tipologia	Attivazioni	Trasformazioni (a)	Cessazioni	Saldo (b)
	2019	Valori assoluti		
<b>Lavoro dipendente (c)</b>	<b>5.565</b>		<b>5.383</b>	<b>182</b>
Tempo indeterminato	342		400	242
Apprendistato	258	25	180	53
Tempo determinato	2.346	267	2.131	-52
Lavoro somministrato (d)	2.619	8	2.672	-61
<b>Lavoro intermittente</b>	<b>674</b>		<b>649</b>	<b>25</b>
<b>Lavoro parasubordinato</b>	<b>2.495</b>		<b>2.342</b>	<b>153</b>
<b>Totale dipendente, intermitt. e parasub.</b>	<b>8.734</b>	<b>-</b>	<b>8.374</b>	<b>360</b>

(a) trasformazioni da tempo determinato a tempo indeterminato e da apprendistato a tempo indeterminato.

(b) alla differenza attivazioni-cessazioni, nel caso dell'apprendistato, si sottraggono le trasformazioni da apprendistato a tempo indeterminato e, nel caso del lavoro a tempo determinato, si sottraggono le trasformazioni da tempo determinato a tempo indeterminato; per contro, nel caso del lavoro a tempo indeterminato, alla differenza attivazioni-cessazioni si somma il complesso delle trasformazioni da apprendistato e da tempo determinato a tempo indeterminato; il saldo esprime la variazione assoluta delle posizioni lavorative dipendenti a livello annuale.

(c) escluse le attività svolte da famiglie e convivenze ed il lavoro domestico; escluso il lavoro intermittente.

(d) il lavoro somministrato a tempo indeterminato è incluso nel tempo indeterminato.

**Tabella 28** Attivazioni, trasformazioni, cessazioni dei rapporti di lavoro e saldo per tipo di contratto nel settore Sport in Emilia-Romagna. Anno 2019, valori assoluti

Fonte: Elaborazioni ART-ER su dati SILER

[23] Sono vari gli incentivi previsti per i vari target nel corso del 2019: Incentivo occupazione stabile giovani; Giovani eccellenze; Incentivo occupazione NEET; Apprendistato; Percettori NASPI; Percettori CIGS; Percettori CIGS con accordo di ricollocazione; Sgravio contributivo Donne; Sgravio contributivo Over 50; Incentivo per Disabili; Incentivo per assunzione di Detenuti e internati; Bonus per Giovani genitori; Sgravi per sostituzione lavoratori in congedo. Fonte: <https://www.incentivi.gov.it/>

[24] La legge 96 del 9 agosto 2018 ha introdotto alcune restrizioni all'utilizzo di contratti a termine, tra cui: l'obbligo della causale nel caso di superamento dei 12 mesi o di rinnovo dei contratti a tempo determinato; una riduzione delle proroghe ammesse; una riduzione della durata massima delle catene di contratti, che non possono più superare i 24 mesi.





Tipologia	Attivazioni	Trasformazioni (a)	Cessazioni	Saldo (b)
	2019			
	Valori assoluti			
<b>Lavoro dipendente (c)</b>	<b>0,6%</b>	-	<b>0,6%</b>	<b>1,1%</b>
Tempo indeterminato	0,3%	0,0%	0,3%	0,6%
Apprendistato	0,5%	0,3%	0,6%	0,9%
Tempo determinato	0,4%	0,4%	0,4%	0,2%
Lavoro somministrato (d)	1,8%	0,3%	1,8%	0,7%
<b>Lavoro intermittente</b>	<b>0,6%</b>	-	<b>0,6%</b>	<b>0,7%</b>
<b>Lavoro parasubordinato</b>	<b>11,8%</b>	-	<b>11,3%</b>	<b>45,3%</b>
<b>Totale dipendente, intermitt. e parasub.</b>	<b>0,8%</b>	-	<b>0,8%</b>	<b>1,8%</b>

(a) trasformazioni da tempo determinato a tempo indeterminato e da apprendistato a tempo indeterminato.

(b) alla differenza attivazioni-cessazioni, nel caso dell'apprendistato, si sottraggono le trasformazioni da apprendistato a tempo indeterminato e, nel caso del lavoro a tempo determinato, si sottraggono le trasformazioni da tempo determinato a tempo indeterminato; per contro, nel caso del lavoro a tempo indeterminato, alla differenza attivazioni-cessazioni si somma il complesso delle trasformazioni da apprendistato e da tempo determinato a tempo indeterminato; il saldo esprime la variazione assoluta delle posizioni lavorative dipendenti a livello annuale.

(c) escluse le attività svolte da famiglie e convivenze ed il lavoro domestico; escluso il lavoro intermittente.

(d) il lavoro somministrato a tempo indeterminato è incluso nel tempo indeterminato.

**Tabella 29** Quota di attivazioni, trasformazioni, cessazioni dei rapporti di lavoro per tipo di contratto del settore Sport sul totale della Regione Emilia-Romagna. Anno 2019, valori percentuale

Fonte: Elaborazioni ART-ER su dati SILER

Le più di 8.730 attivazioni e le oltre 8.370 cessazioni del 2019 rappresentato un flusso tra i più elevati per il settore dello sport regionale, di poco inferiore al massimo del periodo registrato nel 2018. Il saldo 2019, positivo per oltre 360 posizioni lavorative, si va aggiungere alle 412 del 2018 e al record del 2017 (+700 circa posizioni di lavoro) oltre che a quelli positivi del biennio 2015-2016, in cui si era registrata una crescita delle posizioni lavorative pari a circa 300 unità, che più che compensano le perdite registrate nel primo periodo della seconda fase recessiva del biennio 2012-2014 (-129 unità circa).

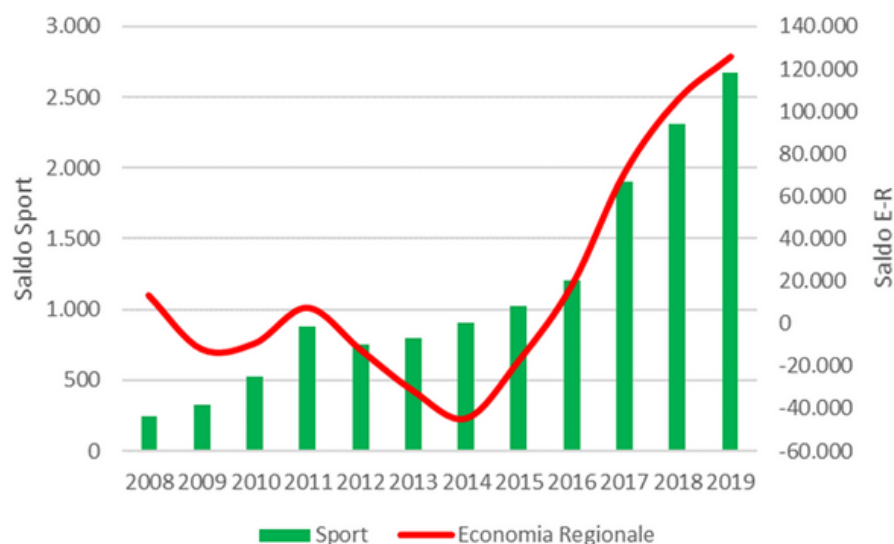


**Figura 8** Attivazioni, cessazioni e saldo dei rapporti di lavoro dipendente, intermittente e parasubordinato nel settore Sport in Emilia-Romagna. Anni 2008-2019, valori assoluti  
**Fonte:** Elaborazioni ART-ER su dati SILER

Dall'analisi di lungo periodo emerge un ruolo positivo del settore sportivo nell'economia regionale. Tra il 2008 e il 2019 delle oltre 125 mila posizioni di lavoro create dall'economia regionale, 2.637 sono state create nello Sport.

Nella prima (biennio 2009-2010) e nella seconda fase recessiva (triennio 2012-2014) il saldo cumulato di posizioni di lavoro create nel settore è infatti risultato positivo (+526 posizioni nel 2010 e +908 circa nel 2014) a fronte di una perdita registrata nell'intera economia regionale rispetto al dato del 2008 di oltre 9 mila posizioni di lavoro nel 2010 e di poco meno di 45 mila unità nel 2014.

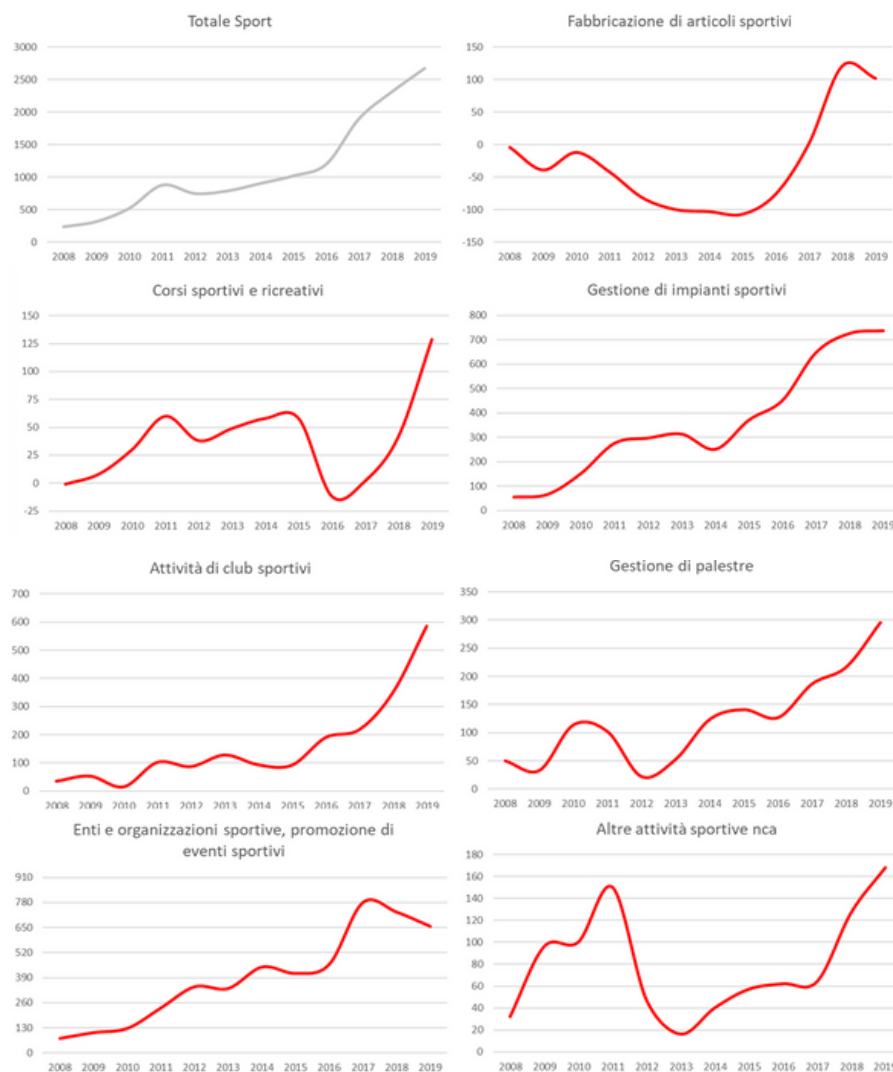
Questo conferma, da un lato, l'andamento anticiclico del settore sportivo regionale, dall'altro una dinamica di lungo periodo più stabile rispetto al resto dell'economia regionale.



**Figura 9** Saldo cumulato delle posizioni lavorative Dipendenti, Intermittenti e Parasubordinate nell'Economia Regionale e nel settore turistico. Anni 2008-2019 (base 31-12-2007=0)  
*Fonte: Elaborazioni ART-ER su dati SILER*

Se nell'intero settore Sport le posizioni di lavoro nel 2019 erano cresciute rispetto al 31-12-2007 di oltre 2.637 unità, disaggregando il saldo cumulato di posizioni di lavoro per categoria sportiva [25], l'apporto maggiore è stato fornito dai servizi di gestione degli impianti sportivi che hanno creato, nel periodo, circa 740 posizioni di lavoro. Quelle create negli Enti e organizzazioni sportive e di promozione di eventi sportivi sono state circa 655 in più di quelle di fine 2007, 585 circa sono state, invece, le posizioni di lavoro create nei club sportivi e circa 300 nelle palestre. Circa 170 le posizioni di lavoro create nelle attività sportive n.c.a., 130 circa in quelle di corsi sportivi e ricreative, mentre 102 quelle nella fabbricazione di attrezzature sportive.

[25] Si noti che la Figura seguente a cui si riferisce il commento utilizza scale differenti per ogni categoria, in base al relativo peso che ciascuna di esse ha all'interno del settore in termini di posizioni di lavoro create. Ciò è stato realizzato per permettere di apprezzare la dinamica del saldo cumulato delle posizioni di lavoro create in ogni singola categoria, cosa che non sarebbe stata possibile se si fosse utilizzata un'unica scala dimensionale.



**Figura 10** Saldo cumulato delle posizioni lavorative Dipendenti, Intermittenti e Parasubordinate nel settore sport per settore. Anni 2008-2019 (base 31-12-2007=0)

*Fonte: Elaborazioni ART-ER su dati SILER*

Se si analizza l'andamento delle posizioni lavorative dal 2008 in poi, si può osservare come la prima fase della crisi economica si sia tradotta principalmente in una battuta d'arresto dei contratti alle dipendenze, che tra il 2009 e il 2011 sono aumentate ad un ritmo di circa 20 posizioni di lavoro annue a fronte di un boom dei contratti di lavoro parasubordinato che nel 2011 sono aumentati di 283 posizioni di lavoro su un saldo complessivo annuo di 355 unità.

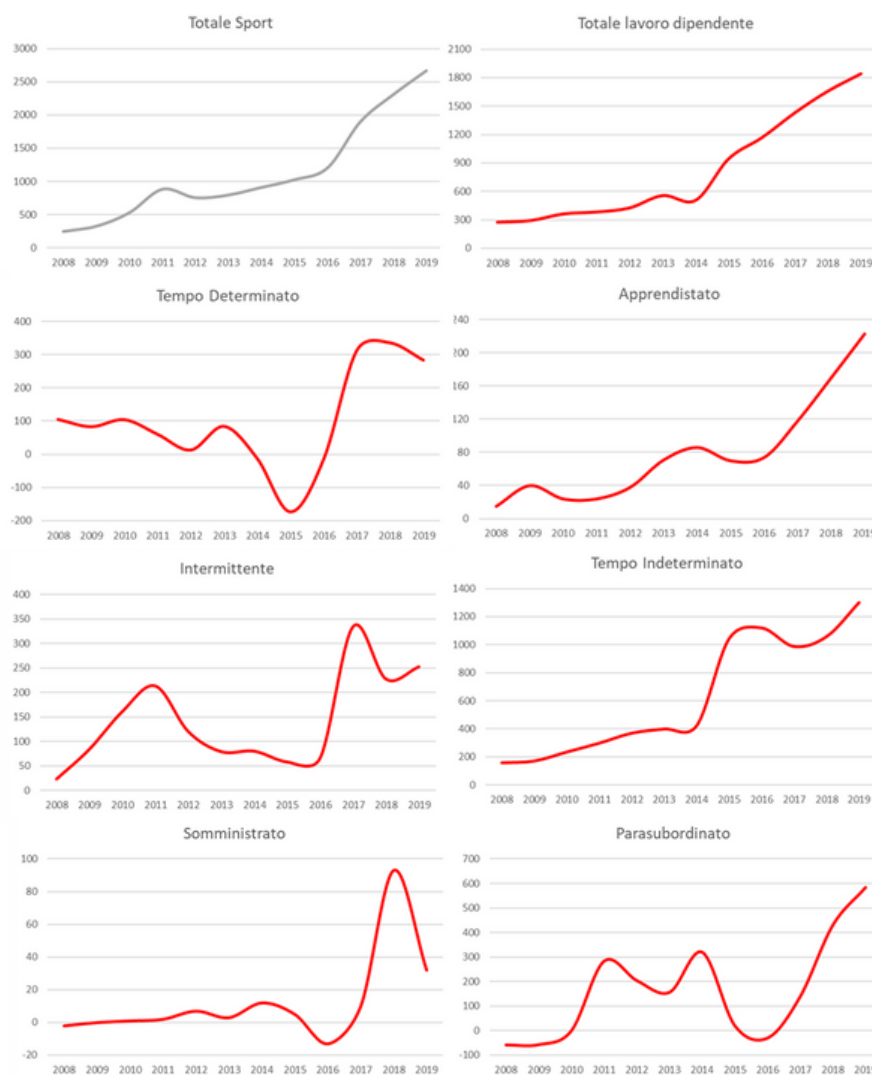
Dopo il calo del 2012, che ha portato il saldo cumulato di posizioni di lavoro dalle 881 del 2011 alle 752 del 2012, nella seconda fase della crisi (dal 2013 al 2014) si sono create 81 posizioni di lavoro dipendente, poi dal 2015, con l'introduzione degli incentivi per le assunzioni a tempo indeterminato e la nuova regolamentazione del mercato del lavoro introdotta con il Jobs Act [26], si è assistito ad un vero e proprio boom delle posizioni lavorative alle dipendenze (+437 unità nel 2015), che si è protratta e mantenuta su quei livelli per il periodo successivo, per raggiungere nel 2019 una quota pari a circa 1.838 posizioni di lavoro in più rispetto al 2008.

A fronte di un rallentamento nella crescita di posizioni di lavoro alle dipendenze nelle fasi iniziali della crisi, il lavoro intermittente è costantemente aumentato fino al 2011, quando si sono create circa 213 posizioni di lavoro in più rispetto a fine 2007. Con l'entrata in vigore Legge n. 92 del 28 giugno 2012 (Riforma Fornero) l'utilizzo di questa tipologia contrattuale è stata fortemente ridimensionata, portando il saldo di posizioni di lavoro alle +58 unità del 2015. Dal 2016 l'utilizzo di questa forma contrattuale è ripresa e si è oltremodo consolidata con l'entrata in vigore del Decreto Legge n. 25 del 17 marzo 2017 con cui è stato soppresso l'istituto del lavoro accessorio. Nel 2019 è proseguito il trend positivo del lavoro intermittente iniziato nel 2016 e consolidatosi nel 2017-2018, il cui saldo cumulato è ritornato nell'ultimo anno su valori superiori a quelli del 2011, sebbene leggermente inferiori al record del 2017, anche per effetto di una parziale sostituzione con altre tipologie di lavoro dipendente o formalmente indipendente, tra cui in primo luogo i voucher (a partire dal marzo 2017 con l'entrata in vigore del citato D.lgs. 25/17).

[26] Com'è infatti noto, la regolazione del mercato del lavoro è stata oggetto di rilevanti novità normative, con il Jobs Act (L. 183 del 10.12.2014 e decreti attuativi) e con la legge di stabilità 2015 (L. 190 del 23.12.2014). Più in particolare, due importanti misure sono state previste per l'instaurazione dei rapporti di lavoro a tempo indeterminato, nonché per la trasformazione dei rapporti di lavoro da tempo determinato a tempo indeterminato: a) la cosiddetta regolazione «a tutele crescenti», prevista dal D.Lgs. 4 marzo 2015, n. 23 ed entrata in vigore il 7 marzo 2015; b) la decontribuzione o esonero contributivo. Dal 1° gennaio 2015 è stato infatti attivato un incentivo di cospicua dimensione economica, pari (al massimo) a 8.060 euro annui e di durata prevista triennale. La legge di stabilità 2016 (L. 208 del 28.12.2015) ne ha poi ridotto l'importo (al massimo 3.250 euro) e la durata (biennale), ossia al 40% circa rispetto ai rapporti instaurati o trasformati nel corso del 2015, ma gli effetti si sono visti anche nel 2016. Tra i contratti a tempo indeterminato attivati e trasformati dai datori di lavoro privati dell'Emilia Romagna, nel biennio 2015/2016, sulla base dei dati dell'Osservatorio sul precariato dell'INPS risulta che sono state circa 102 mila le assunzioni a tempo indeterminato instaurate con la fruizione dell'esonero contributivo L.190/2014 e L. 208/2015, a cui si aggiungono circa 64 mila trasformazioni a tempo indeterminato di rapporti a termine instaurate con la fruizione dell'incentivo.

Per quanto concerne infine la dinamica del lavoro parasubordinato, emerge l'apprezzabile contributo al saldo complessivo per tutto il periodo fino al 2015, quando, a seguito della promulgazione del D.Lgs 81/2015, che ha sancito la sostanziale abolizione di tale tipologia contrattuale [27] si è assistito ad una forte perdita di posizioni di lavoro.

Nell'ultimo triennio l'utilizzo di questa tipologia contrattuale ha ripreso vigore portando, nel 2019, il saldo cumulato di posizioni di lavoro a +583 rispetto la fine del 2007.



**Figura 11** Saldo cumulato delle posizioni lavorative Dipendenti, Intermittenti e Parasubordinate nel settore turistico per tipologia di contratto. Anni 2008-2019 (base 31-12-2007=0)

**Fonte:** Elaborazioni ART-ER su dati SILER

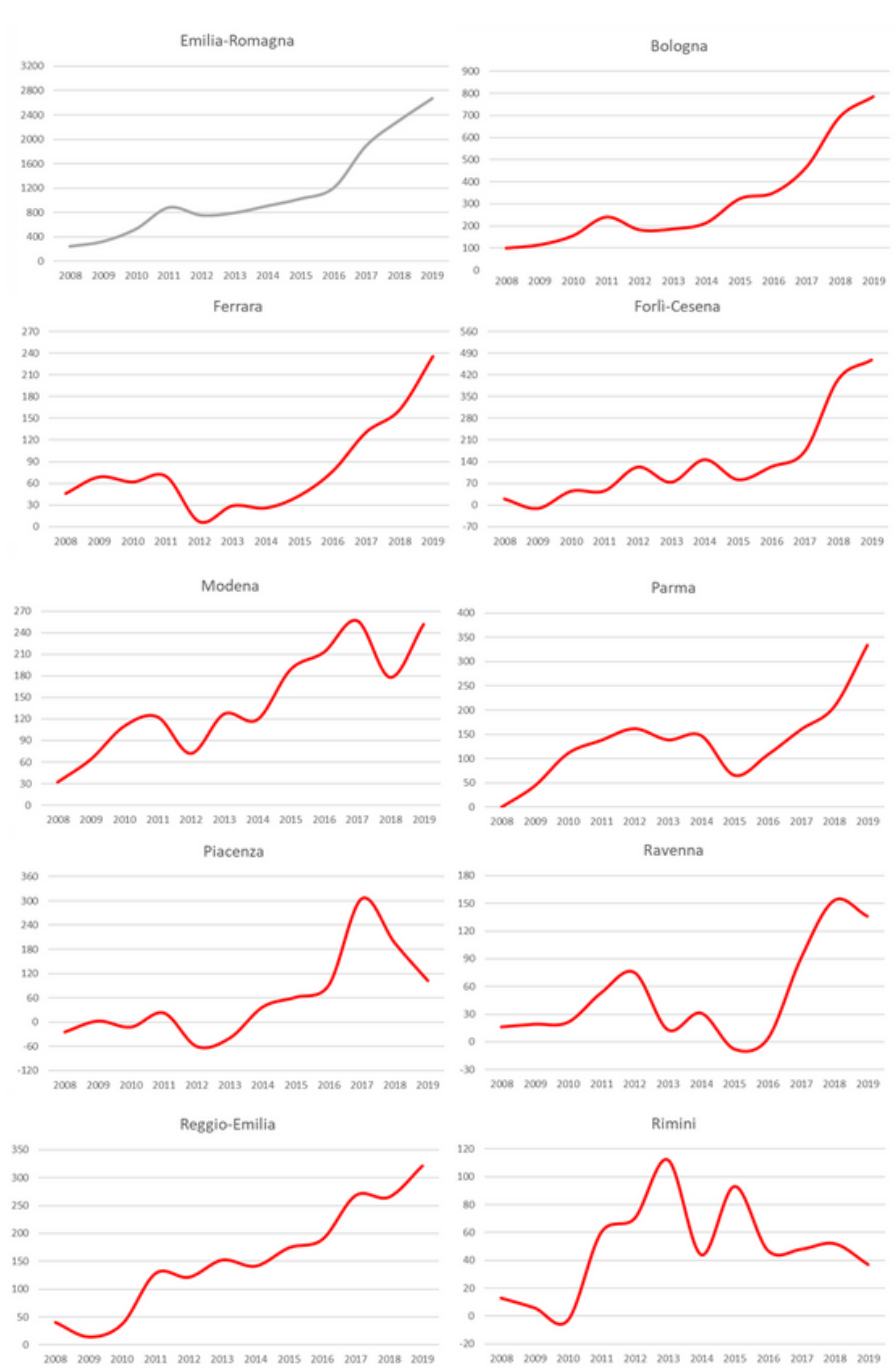
[27] Il D.Lgs 81/2015 ha definito il riordino della disciplina di varie tipologie contrattuali. Per quanto riguarda il lavoro parasubordinato, l'articolo 52 del decreto ha previsto che «le disposizioni di cui agli articoli da 61 a 69-bis del decreto legislativo n. 276 del 2003 sono abrogate e continuano ad applicarsi esclusivamente per la regolazione dei contratti già in atto alla data di entrata in vigore del presente decreto», comportando conseguentemente il superamento dei Co.Co.Pro. a partire dal 25 giugno 2015 e, contestualmente, consentendo la permanenza di quelli già in essere fino a regolare scadenza nell'anno. A partire dal 1° gennaio 2016 (dal 1° gennaio 2017 per la Pubblica Amministrazione) non è più possibile infatti attivare collaborazioni coordinate (anche a progetto), salvo alcuni specifici casi che vengono ricondotti al lavoro subordinato, dell'associazione in partecipazione e del job sharing.





Per quanto riguarda infine l'articolazione territoriale della dinamica occupazionale nel settore dello sport, il trend positivo delle posizioni di lavoro registrato nell'ultimo decennio si è concentrato in maniera prevalente nella Città Metropolitana di Bologna (+786 posizioni di lavoro rispetto al 2007 pari al 29% del totale), nella provincia di Forlì-Cesena (+468 posizioni, pari al 18% della crescita totale rispetto al 2007), in quella di Parma (+334 posizioni per il 12,5% del totale) e in quella di Reggio Emilia (+321, pari al 12% del totale).

Restano salve le collaborazioni regolamentate da accordi collettivi, stipulati dalle organizzazioni sindacali comparativamente più rappresentative sul piano nazionale, che prevedono discipline specifiche relative al trattamento economico e normativo in ragione delle particolari esigenze produttive ed organizzative del relativo settore e poche altri tipi di collaborazioni. Cfr. [www.jobsact.lavoro.gov.it](http://www.jobsact.lavoro.gov.it)



**Figura 12** Saldo cumulato delle posizioni lavorative Dipendenti, Intermittenti e Parasubordinate nel settore turistico per provincia. Anni 2008-2019 (base 31-12-2007=0)

*Fonte: Elaborazioni ART-ER su dati SILER*





[www.art-er.it](http://www.art-er.it) | [info@art-er.it](mailto:info@art-er.it)

@Art\_ER |  @arteremiliaromagna

 arteremiliaromagna |  art-er |  arteremiliaromagna

 Regione Emilia-Romagna